



Provincia Regionale di Ragusa

Assessorato Territorio e Ambiente
Settore XVI° Pianificazione del Territorio

Ambito Montano *Indirizzi e strategie per il riequilibrio socio-economico*

Tav. 1

RAPPORTO FINALE

REDAZIONE : Ufficio del Piano - Ufficio del S.I.T.

COORDINATORE: Dr. Ing. Vincenzo Corallo

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Dr. Arch. Salvatore Distefano

Dr. Agr. Antonino Cataudella

Dott.ssa Patrizia Toro

Geom. Costantino Puglisi

Dr. SIT Marco Battaglia

Geom. Antonio Diquattro

COLLABORAZIONI INTERNE:

Francesco Tarascio

Giuseppina Greco

Giovanna Firrincieli

Anna Baglieri

Ciro Lo Presti

Salvatore Mirabella

Giovanni Raniolo

CONSULENZA SCIENTIFICA: Dipartimento Studi Urbani Università Roma 3

L'ASSESSORE AL TERRITORIO E AMBIENTE: Dr. Salvo Mallia

IL PRESIDENTE: Dr. Ing. Giovanni Franco Antoci

Ragusa, 10 marzo 2008

AMBITO MONTANO

INDIRIZZI E STRATEGIE

PER IL RIEQUILIBRIO SOCIO- ECONOMICO



**In collaborazione con il DipSU:
Dipartimento Studi Urbani – Università di Roma Tre**

Partendo dalle analisi del contesto e dall'analisi SWOT, con la collaborazione del Dipartimento Studi Urbani dell'Università Roma 3, partner di questa Provincia nell'ambito del progetto comunitario COLORE – Progresdec, sono definiti gli obiettivi e le strategie che possono rispondere alle esigenze del territorio partendo dalle sue effettive potenzialità e sono state costruite le linee guida per mettere a sistema le varie azioni (interventi) ritenute idonee a favorire lo sviluppo dell'ambito montano.

1. PREMESSA

Il Piano Territoriale Provinciale, predisposto da questa Provincia ai sensi dell'art.12 della Legge Regionale n.9 del 03.06.1986 ed approvato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con Decreto Dirigenziale n.1376 del 24 novembre 2003, ha individuato fra l'altro alcuni ambiti territoriali all'interno dei quali, per la loro peculiarità, occorre un'operazione progettuale più mirata alla soluzione delle problematiche territoriali.

In questi ambiti, infatti, l'intervento degli Enti preposti deve basarsi non solo sull'individuazione di appropriate azioni di natura strategica, ma anche su una maggiore capacità di concertazione delle azioni tra tutti i soggetti istituzionali che operano su quel territorio. In altre parole, essendo queste zone soggette a fenomeni di trasformazione complessiva particolarmente delicati è opportuno prefigurare per esse un quadro comune di riferimento entro cui misurare le singole azioni.

Ciò garantisce la possibilità, per i soggetti istituzionali, di operare con maggior efficienza per quanto riguarda gli interventi di competenza, e nel contempo potrebbe contribuire a definire un diverso orientamento nelle modalità di uso complessivo di quel territorio anche da parte degli altri soggetti economici.

Il P.T.P., senza escludere la possibilità di individuarne altri, ha individuato due ambiti geografici, quello costiero e quello montano, ritenuti particolarmente delicati in ordine ai processi di trasformazione territoriale (carenza di sviluppo nella zona montana, eccesso di sviluppo nella fascia costiera).

L'Ambito montano, oggetto di studio, potrebbe, estendersi a buona parte del tavolato ibleo, tuttavia, è stato ritenuto opportuno considerare come appartenenti all'ambito montano, principalmente quei territori i cui centri urbani di riferimento palesano le maggiori condizioni di isolamento tipiche degli abitati montani: Giarratana e Monterosso Almo. Il Piano d'area dell'ambito montano, dunque, a differenza di quello costiero, si rivolge ad un territorio ove l'insieme delle condizioni ambientali, lo sviluppo del sistema insediativo territoriale e

l'evoluzione delle economie specifiche, hanno determinato, in maniera più o meno marcata, condizioni di marginalità non solo per il territorio rurale ma anche per i centri urbani di riferimento.

Si assiste cioè, a differenza dell'area costiera, a fenomeni di depressione insediativa che portano ad una rilevante diminuzione del presidio antropico sul paesaggio. Si palesano conseguentemente fenomeni di abbandono che generano da una parte la rinaturalizzazione dei territori, dall'altro il degrado del paesaggio tradizionale.

La scelta dei limiti dell'ambito da pianificare, tiene conto della perimetrazione effettuata dai redattori del PTP: perimetrazione che è stata leggermente rettificata per attestare i limiti su elementi certi (strade, corsi d'acqua, etc.) e che comprende tutta la zona classificata come comunità montana ai sensi della legge regionale 15.12.1973, n. 46, con l'aggiunta di una ulteriore porzione di territorio appartenente ai comuni di Modica e Comiso, che per vocazione ed intrinseche caratteristiche morfologiche può ritenersi strettamente connessa al comprensorio montano.-

In altri termini, i confini cartografici entro cui viene perimetrato l'ambito oggetto di studio devono essere interpretati nella forma ampiamente flessibile, e quindi con valenza più "indicativa" che "prescrittiva", nella evidente considerazione, del resto, che la pianificazione di una porzione di territorio non può prescindere dal contesto geografico limitrofo con cui esso si trova ad interagire a tutti i livelli .-

2. IL CONTESTO

La comunità montana
I fondi ex-Insicem
Il progetto Progresdec
Obiettivi del documento
L'impostazione metodologica

2.1 La comunità montana

Il territorio oggetto del piano d'ambito comprende tutto il bacino montano ibleo: bacino oggi riconducibile alle aree classificate montane della provincia di Ragusa, entro la ex zona omogenea "G" ai sensi della legge regionale 15.12.1973, n. 46.

Il concetto di valorizzazione delle zone montane nasce con la Legge 3 dicembre 1971, n. 1102, che istituisce le Comunità Montane e con esse dà avvio all'attuazione di una politica di riequilibrio economico e sociale. Per il perseguimento di dette finalità, tale legge demanda alle Regioni il compito di suddividere il territorio montano di competenza in "zone omogenee" non soltanto sotto l'aspetto delle risorse agricole, ma anche sotto l'aspetto fisico, economico, sociale ed urbanistico.

La necessità di avviare un processo di sviluppo della montagna, nasce quindi da due presupposti che lo distinguono nettamente da quello delle zone agricole in ambiente extra montano, e cioè:

- riconoscimento della funzione di servizio svolta dagli abitanti del comprensorio montano a presidio del territorio, mentre in pianura l'attività agricola viene vista in funzione produttiva;
- constatazione che l'economia della montagna non è circoscritta al settore agricolo, ma abbraccia anche l'artigianato, il turismo, i servizi (in molti casi la componente agricola rappresenta la forza economica minore)-

Come conseguenza ne discende l'impossibilità di predisporre un piano zonale di sviluppo soltanto per l'agricoltura, concepito in forma globale e non settoriale. Inoltre alle popolazioni montane devono essere forniti i mezzi necessari a compensare il disagio derivante dalle loro particolari condizioni di vita.

La citata legge regionale 15.12.1973, n. 46 ha ripartito i territori montani siciliani in zone omogenee, individuando le rispettive Comunità Montane, regolamentate dalla L.R. 30 novembre 1974, n. 38.

Con l'istituzione delle province regionali, l'art. 45 comma 1 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 venivano soppresse le Comunità Montane e le relative funzioni e i mezzi finanziari venivano assegnati alle Province Regionali nei cui territori ricadono le aree montane. Conseguentemente le zone omogenee, sopra indicate, assegnati ai sensi del D.P. 18.04.1996 n. 102 alla Provincia Regionale di Ragusa, risultano come segue:

- Chiaramonte Gulfi	Comune parzialmente montano	ha 2.750
- Giarratana	Comune montano	ha 4.345
- Monterosso Almo	Comune montano	ha 5.627
- Ragusa	Comune parzialmente montano	<u>ha 6.200</u>
	Totale	ha18.922

Al fine di valorizzare la zona montana, con Deliberazione C.P. n. 63 del 29 aprile 1997, ai sensi e per gli effetti del comma 3 dell'art. 45 della L.R. 6 marzo 1986, n. 9, è stata istituita presso questa Amministrazione l'Assemblea Consultiva dei Comuni Montani, con il compito di esprimere parere sulle attività di valorizzazione delle zone montane svolte dalla Provincia Regionale di Ragusa ed in particolare sui seguenti argomenti:

- promozione e sviluppo dell'economia e delle vocazioni del territorio montano al fine di impedire lo spopolamento dei centri abitati, tendendo al raggiungimento di condizioni economiche e sociali non inferiori alle medie nazionali e regionali;
- salvaguardia dell'ambiente e difesa del suolo;

- tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico, monumentale, archeologico, culturale ed umano;
- incentivazione e promozione delle risorse agro-forestali, faunistiche e turistiche;

I pareri, espressi dall'Assemblea Consultiva su tutte le attività che si svolgono sul territorio dei Comuni Montani con finanziamenti assegnati dalla Regione o dallo Stato per la Comunità Montana, sono obbligatori, ma non vincolanti.

2.2 I fondi ex-Insicem

Le risorse derivanti dai saldi attivi dei bilanci finali di liquidazione degli Enti Economici della Regione (Ente minerario siciliano (EMS), Ente Siciliano per la Promozione Industriale (ESPI) e Azienda asfalti siciliani (AZASI), ai sensi del 1° e 2° comma dell'art. 77 L.R. 03/05/2001, n. 6, e ss. mm. e ii, sono stati destinati per la realizzazione di opere infrastrutturali ed interventi a sostegno dello sviluppo produttivo esclusivamente nei territori delle province in cui ricadono gli stabilimenti dismessi dei tre enti su indicati e delle società partecipate dei medesimi enti.

Per quanto riguarda la Provincia di Ragusa, con D.D.G. del Dipartimento Industria n. 2530 del 187.11.2005, è stata impegnata la somma di € 58.000.000,00 al capitolo 642418 del bilancio della Regione Sicilia – esercizio 2005.-

Al fine di definire un piano di utilizzo di detti fondi, il Presidente della Provincia di Ragusa ha quindi avviato una fase di concertazione allargata a tutti gli attori dello sviluppo locale, istituzionali e non, e con il supporto di un tavolo tecnico appositamente costituito. Il tavolo tecnico si è insediato in data 22 Aprile 2004 e ha concluso i propri lavori in data 16 giugno 2004.-

La fase analitico-conoscitiva iniziale è stata condotta attraverso una ricognizione mirata dei fabbisogni espressi dal territorio (atti preparatori) nonché una valutazione generale del contesto socio-economico provinciale avente ad oggetto il tessuto imprenditoriale e le caratteristiche dell'economia locale .

Alla luce dei risultati dell'analisi di contesto, è stata definita una tipologia di interventi sul tessuto economico-sociale e infrastrutturale mirati al conseguimento degli obiettivi di sviluppo prefigurati.

Il programma di sviluppo comprende una serie articolata di interventi per:

- la realizzazione di opere pubbliche di natura infrastrutturale;
- il sostegno della crescita e dello sviluppo del tessuto imprenditoriale, con particolare riferimento alle Piccole e Medie Imprese.

Tali interventi, nell'ambito del piano di utilizzo, saranno realizzati attraverso l'attuazione di specifiche azioni strategiche, come di seguito riportate:

1. Sostenere l'adesione dei Comuni e della Provincia al protocollo di Agenda 21:
2. Completamento e riqualificazione dei collegamenti infrastrutturali :
3. Potenziamento delle aree attrezzate per gli insediamenti produttivi a sostegno dello sviluppo delle attività produttive industriali, agricole, artigianali e commerciali:
4. Interventi volti a favorire il riequilibrio economico e sociale tra la zona montana della provincia e la fascia trasformata, quali l'acquisizione e messa a reddito di porzioni di territori marginali e/o in stato di abbandono o di sottoutilizzazione:
5. Istituzione di un fondo di rotazione a sostegno della capitalizzazione degli investimenti delle piccole e medie imprese della Provincia di Ragusa, mediante interventi sul capitale di rischio delle stesse:
6. Interventi volti a favorire l'adeguamento delle realtà produttive locali (PMI) verso processi produttivi sostenibili e innovativi:
7. Interventi volti a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio in forma sostenibile, rafforzandone l'identità culturale umanitaria e l'attrattività per investimenti e risorse "esterne":
8. Favorire con sistema ed efficacia la gestione dei fondi ex-Insicem.

Al fine di favorire l'attuazione degli interventi ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse stanziato, in data 26.07.2006 veniva stipulato un "Accordo di Programma" fra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella attuazione del progetto, stabilendo tempi e modalità per assicurare la massima efficacia procedurale.-

Nell'ambito dell'accordo di programma stipulato la Provincia Regionale di Ragusa assumeva direttamente il ruolo di "soggetto attuatore" per vari interventi di valenza sovra-comunale.- In particolare, in considerazione del compito istituzionale di promozione dello sviluppo nel comprensorio montano, ad essa assegnato dall'art.45 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, assumeva il ruolo di "soggetto attuatore" proprio per la azione strategica n.4 – *"Interventi volti a favorire il riequilibrio economico e sociale tra la zona montana della provincia e la fascia trasformata, quali l'acquisizione e messa a reddito di porzioni di territori marginali e/o in stato di abbandono o di sottoutilizzazione"*.-

2.3 Il progetto Progresdec

La Provincia Regionale di Ragusa, in qualità di partner, ha partecipato al suddetto progetto Progresdec - Interreg III C, con il duplice obiettivo di integrare la protezione dell'ambiente delle aree rurali montane mediante appropriati piani di sviluppo, e d'introdurre approcci adeguati alla crescita della zona montana.

Il programma di iniziativa comunitaria INTERREG III promuove la cooperazione interregionale e gli scambi di esperienze e buone pratiche con l'obiettivo di individuare soluzioni innovative in campo economico, sociale e ambientale.-

Nell'ambito di tale programma, l'Operazione Quadro Regionale (OQR) "PROGRESDEC" prevede la promozione dello scambio di esperienze e della sperimentazione di metodi e strumenti innovativi per la pianificazione territoriale in attuazione dei principi e delle linee guida definite dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (Schema de Developpement de l'Espace Communautaire).-

Per lo scopo di cui sopra, l'Unione europea ha bandito una selezione per finanziare progetti che permettano di sperimentare procedure e metodologie di pianificazione comuni e condivise, anche se necessariamente riferite ai vari contesti locali dei partecipanti.-

A seguito dell'emanazione del bando, questa Provincia ha proposto la partecipazione ad un sotto-progetto avente come tema da sviluppare "Politiche e strumenti per il riequilibrio tra aree urbane e aree non urbane, periurbane e rurali": in particolare si è proposto di sviluppare il Piano d'Ambito Montano previsto dal Piano Territoriale, cosicché la nostra partecipazione al progetto comunitario Progressdec ha consentito sia uno scambio di esperienze e di metodologie di pianificazione con altre realtà territoriali, sia la possibilità di implementare il Piano Territoriale

Il sotto-progetto, denominato "COLORE" (acronimo di COuntryside and Landscape Opportunitites from Renewable Energies), è stato sviluppato unitamente alla Provincia di Rieti (project leader), al comune di Novi Ligure, alla Comunità montana dell'Alto Jarama (Madrid) e ad un raggruppamento di 61 comuni della Macedonia Occidentale

Gli obiettivi prefigurati dal piano di utilizzo dei fondi ex Insicem, ben si coniugano con le finalità del progetto Progresdec e lo sviluppo del Piano d'Ambito Montano, per cui la conclusione di questa concezione di piano d'ambito si auspica che possa determinare lo sviluppo di risorse progettuali ed economiche e l'attivazione di specifici progetti dedicati.

A tal fine, sempre nell'ambito del progetto "Progresdec", per la redazione del Piano d'ambito si è usufruito della consulenza del Dipartimento Studi Urbani – Università Roma 3, che ha provveduto a stilare un Agenda strategica per lo sviluppo della zona montana.

2.4 Gli obiettivi del documento

Per la azione strategica n.4 (per la cui esplicitazione di dettaglio si rimanda al successivo capitolo 6 del presente documento), il Piano di utilizzo ex-Insicem prevede una fase propedeutica di studio e inquadramento territoriale (ricognizione territoriale di tutti quei terreni abbandonati, incolti, marginali, agricoli non utilizzati; pianificazione territoriale di riordino fondiario che si realizza mediamente esproprio o cessione volontaria, etc.).-

Peraltro l'esigenza di costruire il quadro conoscitivo propedeutico entro cui dimensionare gli interventi si associa alla obiettiva necessità di inquadrare gli

stessi interventi nel più ampio sistema di coerenze già costruito con il Piano Territoriale proprio attraverso il Piano d'ambito montano.-

Partendo quindi da una ri-visitazione dei fabbisogni e delle opportunità oggi espresse dal territorio, (ri-visitazione che oltre, all'indispensabile carattere di approfondimento alla scala comprensoriale interessata dal progetto, riveste essa stessa carattere di verifica "in progress" del quadro conoscitivo originario del Piano territoriale) il presente documento si prefigge l'obiettivo di fornire gli indirizzi e le strategie per avviare una più ampia azione pianificatoria e programmatica sul comprensorio montano, che potrà concretizzarsi su differenti scale, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) assicurare l'utilizzo immediato delle risorse ex-Insicem non solo nel rispetto degli indicazioni del relativo Piano di utilizzo, ma anche attraverso una ri-lettura sinergica dei nuovi fabbisogni e delle coerenze con la pianificazione vigente (Piano d'Ambito Montano);
- b) fornire i riferimenti metodologici e progettuali per l'aggiornamento dello stesso Piano d'ambito montano, nel contesto del più generale processo interattivo avviato per la gestione e l'aggiornamento dell'intero Piano Territoriale Provinciale;
- c) avviare la costruzione di un più ampio progetto di sviluppo sociale ed economico per il comprensorio montano, che vede nel Piano d'ambito montano la componente infrastrutturale fondamentale.-

In altri termini il presente documento si configura come strumento attuativo, necessario anche se evidentemente non sufficiente, sia del Piano di Utilizzo ex-Insicem che del Piano d'ambito montano del P.T.P.-

2.5 L'impostazione metodologica

2.5.1 La concertazione

La redazione del documento è stata assistita da una continua concertazione con i soggetti rappresentativi del territorio (Ccmuni, Consulta della Comunità montana, Azienda Forestale, etc.), finalizzata all'individuazione delle azioni più

appropriate al raggiungimento dell'obiettivo di innescare nella zona montana uno sviluppo sostenibile.

Si ritiene infatti che il raggiungimento di qualunque obiettivo pianificatorio non possa prescindere dalla concertazione e dalla cooperazione con gli attori che utilizzano e vivono il territorio.

Le scelte e le azioni individuate per promuovere lo sviluppo, se condivise, potranno essere perseguite anche con strumenti di tipo negoziale (accordi di programma, patti territoriali, etc.)

A tale scopo, ed anche in considerazione delle finalità attuative immediate che il presente documento si prefigge di conseguire, esso viene già inizialmente integrato con uno schema di atto di intesa fra le varie Amministrazioni coinvolte (Comuni, Provincia e Azienda Foreste Demaniali in primo luogo), costituente l'atto giuridico-amministrativo attraverso cui avviare l'impegno delle risorse disponibili e quindi la esecuzione delle azioni prioritarie.-

2.5.2 Le fasi del lavoro.

La redazione del documento si è sviluppata sostanzialmente attraverso quattro distinte fasi, interconnesse in sequenza logica anche se non strettamente consequenziali sotto l'aspetto temporale.-

La prima fase ha consistito in una prima individuazione di massima delle problematiche presenti nel contesto oggetto di studio tramite analisi della documentazione esistente (studi di settore redatti per il Piano Territoriale Provinciale, Programma di sviluppo socio economico della Provincia, etc.) e la predisposizione del percorso progettuale.

In questa fase il lavoro è stato così articolato:

- raccolta dati conoscitivi disponibili per l'area oggetto di studio;
- individuazione delle caratteristiche peculiari dell'assetto socio-demografico, economico, ambientale e paesaggistico e delle vocazioni prevalenti;
- individuazione ed analisi di piani e programmi già esistenti sul comprensorio montano.-

La seconda fase ha consistito nella partecipazione degli attori locali (istituzioni, associazioni, etc.), tramite un sistematico programma di incontri con amministratori e tecnici dei Comuni interessati.- Essa è stata finalizzata alla definizione di un preciso quadro delle esigenze, alla condivisione dello sviluppo delle azioni già prefigurate nel P.T.P. (riforestazione produttiva ed aziende pilota in primo luogo) e alla ulteriore individuazione di un'insieme di ipotesi progettuali da sottoporre a verifica nelle fasi successive.

In questa fase il lavoro è stato così articolato:

- partecipazione e condivisione delle analisi e del percorso metodologico attraverso incontri con le istituzioni e le rappresentanze locali;
- definizione degli obiettivi di massima e analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali.-

La terza fase ha consistito nell'approfondimento conoscitivo tematizzato sulle questioni emerse dalla fase di ascolto, approfondimento fra l'altro indirizzato a verificare le ipotesi progettuali che erano state delineate nella fasi precedenti.-

In questa fase il lavoro è stato così articolato:

- raccolta e trattamento delle informazioni, finalizzata anche alla costruzione del sistema informativo;
- approfondimento dei caratteri e delle problematiche emergenti dell'area;
- definizione di un agenda strategica con l'individuazione degli scenari più adatti a perseguire il raggiungimento degli obiettivi;
- articolazione delle proposte progettuali.-

La quarta fase consistente nella definizione, di concerto con gli attori locali, delle linee di indirizzo progettuale e nello sviluppo sia degli interventi (azioni) già individuati come prioritari nel P.T.P. (riforestazione produttiva ed aziende pilota in primio luogo) sia degli altri interventi che, a seguito delle analisi effettuate, si ritiene necessario sviluppare prioritariamente.-

In questa fase il lavoro è stato così articolato:

- definizione partecipata delle procedura di attuazione;
- approfondimento delle proposte progettuali prioritarie (progetti pilota, forestazione, sistema sentieristico, etc.);

il documento finale, infine, sarà sottoposto al parere della all'Assemblea Consultiva dei Comuni Montani.

2.5.3. I progetti pilota.

Alcune azioni a carattere integrato sono ritenute prioritarie per innescare uno sviluppo utile a raggiungere l'obiettivo di invertire il processo di marginalizzazione dell'area.- Esse vengono pertanto già inizialmente connotate con la specifica designazione di "progetti pilota", ed in particolare vengono così designati:

- A) Il progetto "Forestazione", finalizzato all'impianto produttivo e al presidio del territorio;
- B) Il progetto "Itinerari", finalizzato al recupero e alla valorizzazione del sistema della mobilità alternativa ad prevalente uso turistico-ricreativo, con particolare riguardo alla ri-funzionalizzazione del tracciato dimesso della ex ferrovia secondaria;
- C) Il progetto "Diga", finalizzato a favorire la integrazione fra il comprensorio dell'invaso di S.Rosalia ed più ampio sistema rurale montano, anche promuovendo un utilizzo turistico-ricreativo dell'invaso stesso e delle aree limitrofe.-

3. IL SISTEMA TERRITORIALE

Il contesto insediativo

Il sistema fisico-territoriale

Il sistema antropico

Il sistema economico

Analisi SWOT

3.1 Il contesto insediativo

Nell'area, oggetto di studio, è compresa interamente la zona omogenea individuata come "montana" dalla L.R. 46/73 e precisamente l'intero territorio comunale di Giarratana e Monterosso Almo, la parte occidentale del comune di Chiaramonte Gulfi e la parte settentrionale del Comune di Ragusa; l'area di studio comprende, anche se in modo assolutamente marginale, una porzione di territorio facente parte del comune di Comiso ed una porzione di territorio facente parte del comune di Modica.

In essa sono inclusi i nuclei abitati di Chiaramonte, Monterosso e Giarratana.

La superficie compresa nell'area oggetto di studio, è pari complessivamente a ha 29.918, suddivisa nei sei comuni, così come segue:

• Chiaramonte Gulfi	parzialmente	ha 3.411
• Giarratana	interamente	ha 4.345
• Monterosso Almo	interamente	ha 5.627
• Ragusa	parzialmente	ha 13.115
• Comiso	parzialmente	ha 290
• Modica	parzialmente	ha 2.130

Chiaramonte Gulfi (8424 abitanti).

La cittadina, distante circa 19 km dal capoluogo Ragusa, è posta su una collina a 662 m. di altitudine, ai piedi di un gruppo di monti, fra i quali spicca l'Arcibessi (alto 903 m.).

Il nucleo originario di Gulfi risale ai secoli XII-XIII, venne distrutto poi dagli Angioini e ricostruito successivamente dai Chiaramonte. Alla struttura medievale fa riscontro uno stile architettonico tipicamente barocco a seguito della ricostruzione post-terremoto.

A parte alcune piccole industrie, l'economia Chiaramontana è principalmente agricola.

Oltre alle mandorle, al frumento e ai prodotti ortofrutticoli un posto di grande rilevanza è dato dall'olivocoltura..

Giarratana (3411 abitanti)

L'abitato di Giarratana, distante circa 15 km dal capoluogo Ragusa, è il più piccolo centro abitato della provincia.

Situata prima del terremoto in luogo diverso, attualmente denominato Terravecchia, essa presenta un impianto regolare con vie diritte e ampie che congiungono la parte bassa a quella alta della città.

Nei suoi dintorni sono state scoperte delle stazioni preistoriche, come quella di Scalona, risalente al secondo millennio a.C. e Donna Scala, di un periodo più recente. In queste stazioni si ha già l'evidenza Storica che la zona è stata abitata da popoli antichi, sicuramente dei Siculi.

L'economia di Giarratana è basata quasi esclusivamente sull'agricoltura, con un'ottima produzione di frumento, legumi, olio, mandorle e altri prodotti della terra tra cui spicca la produzione della cipolla dal colore bianco, dalla forma schiacciata e di grandi dimensioni

Scarsa è la produzione di formaggi e dei prodotti dell'allevamento del bestiame.

Monterosso Almo (3503 abitanti)

Distante circa 24 km dal capoluogo Ragusa , si trova sulla sommità di una collina a circa 691 m di altitudine, circondato da monti più alti che gli impediscono di godere di enormi panorami come accade per Chiaramonte, ma che lo riparano dai venti freddi.

E' il paese piú alto e piú a nord della provincia. Il suo territorio è prevalentemente montuoso, povero e poco irriguo ad esclusione di alcune piccole zone.

Monterosso ha radici storiche che affondano nella notte dei tempi. Nel suo territorio oltre alla necropoli di Calaforno è stato rinvenuto l'abitato di monte Casasia, sito a 738 m. di altitudine, queste scoperte dimostrano come il territorio sia stato già abitato in tempi preistorici da popolazioni sicule.

L'economia Monterossana è quasi esclusivamente agricola. Un discreto sviluppo ha la pastorizia con buona produzione di formaggio pecorino. Il territorio, oltre a quella dei cereali, ha una buona produzione di mandorle, noci, fichi, olive e discreti vigneti, ma soprattutto delle buone e grosse ciliegie (raffiuni).

Ragusa (67 535 abitanti)

Distante circa 258 km dal capoluogo di regione Palermo e circa 100 km da Catania. Essa è posta su un altipiano a 502 m s.l.m., solcato da due profonde incisioni (cave): la cava di San Leonardo e la cava di Santa Domenica ed è divisa in due distinti nuclei, Ragusa Inferiore (l'antica Ibla) e Ragusa Superiore,

La città palesa nella differente struttura urbanistica il suo passato di località devastata da un'intensa attività sismica. In seguito al catastrofico terremoto del 1693 si procedette alla ricostruzione della città vecchia nello stesso luogo della originaria (Ibla) e alla costruzione di nuovi edifici in un altopiano adiacente, facendo nascere il primo nucleo di Ragusa Nuova disposto su un reticolato di tipo moderno, con vie larghe e simmetriche.

Dal punto di vista economico la città vanta la presenza di oli essenziali e combustibili liquidi nelle miniere di rocce asphaltiche, mentre nel campo zootecnico é attivo l'allevamento dei bovini della razza modicana, in parte integrata con altre razze.

Accanto all'allevamento dei bovini anche alcuni tipici prodotti favoriscono l'economia locale, come ad esempio il tipico formaggio ragusano, "il caciocavallo".

L'attività agricola nel ragusano avviene soprattutto nella masseria; spesso molto grande, è costituita da un ampio cortile centrale lastricato, "u bagghiu", il cuore del fabbricato, dai magazzini usati per gli attrezzi, per la raccolta del grano, essendo la masseria ragusana legata contemporaneamente all'allevamento e alla coltivazione dei cereali.

Importante prodotto del ragusano è anche il miele, caratteristico quello di "satra", un cespuglio che cresce sugli altopiani. Tra le più tipiche e diffuse espressioni di artigianato si evidenzia la pratica del ricamo, a mano o a telaio.

3.2 Il sistema fisico-territoriale

Rilievi montagnosi e/o collinari. L'ambito montano rappresenta l'estremo confine nord della provincia di Ragusa e confina:

- a nord con Vizzini e Licodia Eubea, comuni della provincia di Catania, raggiungibili tramite la S.S. 194 attraverso il valico di Monte Lauro (m. 995 s.l.m.);
- ad est con Buccheri, Palazzolo e Noto, comuni della provincia di Siracusa, cui si accede attraverso la S.P. 15 e la S.P. 57;
- a sud ed a ovest con gli altri comuni della provincia di Ragusa.

È caratterizzato dalla propaggine meridionale dei monti iblei, che per la particolare composizione mineralogica e per le vicende tettoniche, presentano una morfologia spesso collinare con altopiani solcati da profonde incisioni con pendenze accentuate e disposte per lo più perpendicolarmente al fiume Irmínio (vedi tav. 3.b.2).

I rilievi risultano caratterizzati in media da altitudini variabili tra i 400 ed i 900 mslm, raggiungendo la massima elevazione nel monte Lauro (m 985 s.l.m.), che risulta la vetta più elevata dei monti Iblei, ma con altre cime di notevole rilevanza, quali: Arcibessi, Casale, Maltempo, Erbeso.

Clima. La relativa vicinanza al mare, la morfologia, l'azione dei venti, la notevole variabilità dell'esposizione e soprattutto il gradiente altimetrico della zona (370 -

975 metri s.l.m.), contribuiscono a formare una vasta gamma di condizioni climatiche.

Il clima del territorio è di tipo mediterraneo, caratterizzato da inverni miti e piovosi e da estati calde e asciutte. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunno -inverno, spesse volte distribuite irregolarmente con lunghi periodi di siccità nella stagione delle piogge.

I valori di temperatura media annua variano dai 13-14 °C di Monetrosso; Chiaramonte ai 16-17 °C della valle dell'Irminio. Le temperature minime nel mese più freddo vanno dai 2 ai 6 °C, mentre le temperature massime del mese più caldo sono intorno ai 30-32 °C.

Dall'esame dei dati di piovosità si rileva immediatamente come la zona oggetto di studio sia caratterizzata da precipitazioni medie annue, variabili da 500 a 700 mm., tra i più elevati rispetto alla media della provincia.

I venti, di non trascurabile intensità e frequenza, provengono per lo più dai quadranti ovest e nord (inverno).

Laghi, fiumi e torrenti. Il territorio è compreso per la quasi totalità nel bacino imbrifero del fiume Irminio che ha le sorgenti alle falde del monte Lauro.

L'Irminio è delimitato da due versanti profondamente diversi fra loro: quello situato in destra orografica e quello situato in sinistra orografica.

La parte destra è caratterizzata da profonde incisioni entro cui scorrono delle acque di ruscellamento, quello destro da una morfologia meno accidentata che apporta meno all'Irminio.

Ai fini del modellamento delle pendici, risulta determinante l'azione chimica esercitata sulle rocce calcaree dalle acque meteoriche (carsismo). Tali fenomeni, unitamente alla maggiore consistenza e coesione della base geologica, determinano una morfologia a profili più aspri.

L'ambito è caratterizzato da un grande bacino artificiale ad uso idrico, dislocato lungo l'alveo dell'Irminio e con una capacità d'invaso pari a 1.536.000 mc.

E' in fase di realizzazione la condotta per utilizzare le acque dell'invaso nell'irrigazione delle aree agricole a valle

L'invaso influenza in maniera sensibile l'idrologia della zona, poichè intercetta la maggior parte dell'acqua dal bacino imbrifero dell'irminio, modificandone sostanzialmente il deflusso.

Areie boschive . Nell'area della Comunità montana, su una superficie totale di 18.922 ettari, quella forestale occupa ben 5.025,75 ettari (26,56%), per lo più di proprietà demaniale (regione).

Di seguito si riportano i risultati dell'indagine condotta da questo Ufficio nel territorio della Comunità Montana, dal quale si ricavano utilissime indicazioni sui tipi fisionomici presenti nella zona.

TIPO DI BOSCO	SUPERFICIE ha	%
Misti di querceti caducifoglie e sempreverdi	188,69	3,75
Eucalipti misti a conifere	119,49	2,38
Misti di pini mediterranei e cipressi	3874,44	77,09
Altre superfici boscate	843,13	16,78
TOTALE	5025,75	100,00

Grazie all'azione intrapresa da vari decenni dall'Ispettorato, l'attuale copertura forestale presenta condizioni strutturali e di densità migliori rispetto al passato, oltre ad aver subito sostanziali aumenti in termini di superficie.

I soprassuoli di pineta occupano una superficie di circa 3874,44 ettari (dai 400 ai 990 metri di quota), pari ad oltre il 77% di quella forestale totale, risultando così il tipo di bosco nettamente più diffuso nell'ambito montano.

Il bosco misto di latifoglie mesofile, composto da leccio, querce caducifoglie (quercia virgiliana, quercia amplifolia), è diffuso per lo più sulle pendici, a quote comprese tra i 400 ed i 900 metri

I boschi di conifere, tutti di origine artificiale, risultano molto frammentati e distribuiti un po' ovunque. Le età variano per lo più dai 10 ai 50 anni.

Particolarità floristiche. Le particolari vicissitudini geo-tettoniche, unite a quelle socio-economiche ed ambientali, hanno favorito la conservazione di specie vegetali rare, endemiche, relitte, che sebbene più diffuse nelle incisioni alla destra orografica dell'Irminio, in virtù della sua morfologia assai tormentata e

quindi più difficilmente accessibile ed antropizzabile, sono presenti anche nel resto della zona.

Esse si conservano in aree limitate, meno pesantemente alterate dall'azione antropica, presente da millenni in tutta l'area. Solo per citare alcune specie: *Ophrys mirabilis*, *Ophrys laurensis*, *Putoria calabrica*, etc.

3.3 Il sistema antropico

3.3.1 Popolazione

In termini complessivi, al 1° gennaio 2006 la popolazione residente in provincia di Ragusa ammonta ad 308.103 persone pari a circa il 6% della popolazione siciliana.

La popolazione residente nella zona montana, conta poco più di 15.000 abitanti con una densità per kmq pari a 66.3 abitanti considerando le zone urbanizzate.

Esaminando la popolazione residente negli anni 1991, 2001 e al 2005 si nota un significativo decremento della popolazione pari a 611 abitanti in valore assoluto ed a -3.9 in percentuale; confrontando l'andamento della popolazione residente nella zona montana rispetto all'andamento registratosi nella provincia con dati rispettivamente pari ad un aumento di 17.008 abitanti in valore assoluto e a 3.9 % in valore percentuale: dato questo che riflette l'abbandono progressivo della zona montana.

Gli stranieri residenti nell'ambito montano al 1 gennaio 2005 sono 222 su un totale provinciale di 10.281, provenienti prevalentemente dalla Tunisia e dall'Albania.

L'analisi della struttura per età della popolazione residente nella zona mostra che le persone con 65 anni e oltre sfiorano la quota del 10.38% del totale. La piramide dell'età distinta per sesso evidenzia, inoltre, la maggiore longevità delle donne.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è visibile anche attraverso l'indice di vecchiaia (ossia il rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e

quella con meno di 15 anni), e l'indice di dipendenza degli anziani (ossia rapporto tra la popolazione da 0 a 14 anni più la popolazione da 65 anni ed oltre e la popolazione da 15 a 64 anni), che sono in costante aumento e pari rispettivamente a 151.6 e 59.3 per Chiaramonte Gulfi, a 173.9 e 62.7 per Giarratana e a 161.3 e 60.9 per Monterosso Almo contro una media provinciale di 109.0 e 52.3.

L'analisi di alcuni indicatori demografici evidenzia talune difformità a livello comunale: in particolare, i tassi di natalità più bassi si registrano nei comuni di Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo (6,8 nati per 1.000 abitanti), mentre a Giarratana è pari ad 9.2 ed in provincia si ha un tasso medio di natalità uguale a 10,1 .

Di contro i tassi di mortalità più contenuti si trovano ad Acate (6,0 morti per 1.000 abitanti) e quelli più elevati a Monterosso Almo e Scicli (11,0), Giarratana (10,4) e Chiaramonte (10,8).

Popolazione residente al 1991, al 2001, al 2005 (dati ISTAT)					
comuni	1991	2001	variazione assoluta	variazione percentuale	2005
Acate	7.640	8.000	360	4,7	8.328
Chiaramonte G.	8.424	8.099	-325	-3,9	8.090
Comiso	28.906	29.076	170	0,6	29.402
Giarratana	3.411	3.343	-68	-2,0	3.269
Ispica	14.629	14.457	-172	-1,2	14.758
Modica	50.529	52.639	2.110	4,2	53.380
Monterosso A.	3.503	3.346	-157	-4,5	3.368
Pozzallo	17.176	17.936	760	4,4	18.377
Ragusa	67.535	68.956	1.421	2,1	71.765
Santa Croce C.	7.445	8.481	1.036	13,9	9.331
Scicli	25.255	25.614	359	1,4	25.832
Vittoria	55.280	55.317	37	0,1	60.841
PROVINCIA	289.733	295.264	5.531	1,9	306.741

3.3.2 Il mercato del lavoro

Le condizioni del mercato del lavoro nella provincia appaiono più favorevoli rispetto al resto della Sicilia. Indicazioni in tal senso provengono dall'indagine continua sulle forze di lavoro condotta nel 2005 dall'Istat, che documenta

l'esistenza di un tasso di disoccupazione relativamente contenuto e il più basso dell'Isola.

Nell'area del ragusano il numero degli occupati nel 2005 è pari a 107.000 unità che rappresentano il 7,3% del valore regionale, con una diminuzione rispetto all'anno precedente del 6,1%. In particolare la quota degli occupati dipendenti è pari al 69%, valore tra i più bassi nell'isola e sintetizzati nel dato regionale (75%).

La situazione occupazionale della zona montana è sostanzialmente allineata con quella complessiva della provincia.

3.4 Il sistema economico

3.4.1 Economia e finanza

Le valutazioni a livello provinciale del valore aggiunto sono effettuate, come noto, dall'Istituto Tagliacarne e dall'ISTAT. In base ai dati disponibili, la provincia di Ragusa ha registrato nel 2004 un flusso di valore aggiunto di circa 5.000 milioni di euro, pari a una quota del 6,9% del totale prodotto nella regione (fonte: Istituto Tagliacarne e ISTAT).

Quanto al contributo dei vari rami dell'economia, l'agricoltura fornisce circa il 12% del prodotto realizzato nella provincia, a fronte di una media regionale del 4,3%. Il peso rivestito nel quadro economico locale dall'industria in senso stretto appare, invece, tra i meno apprezzabili, commisurandosi a circa il 9% contro il 10,2% a livello regionale.

Nella struttura produttiva della provincia, la parte del leone è comunque svolta dall'eterogeneo ramo dei servizi (comprendente dal commercio agli alberghi, dal credito alle assicurazioni, alle Amministrazioni pubbliche, e così via) che contribuisce con una quota del 71% contro l'80% medio regionale.

Con riferimento al valore aggiunto per abitante, il livello della provincia – pari a quasi 16 mila euro nel 2004 – posiziona l'area al primo posto in Sicilia, seguita da Siracusa in cui la presenza del petrolchimico determina un contributo dell'industria in senso stretto piuttosto elevato (18% circa) tenuto conto degli standard meridionali.

Nella provincia la grande distribuzione commerciale è rappresentata da 46 esercizi (grandi magazzini e supermercati alimentari) con un numero medio di 10 addetti per esercizio nei supermercati e di 13 addetti per esercizio nei grandi magazzini, valori entrambi più bassi della media regionale (pari rispettivamente a 15 e a 16). Abbastanza diffusa è nell'area la presenza del commercio ambulante a posteggio mobile. Si evince dalle rilevazioni del Ministero delle attività produttive che gli esercizi di questa tipologia sono nel 2005 poco meno di 580 (9,5% del dato regionale).

Una informazione analogamente significativa riguarda la spesa delle famiglie per prodotti commercializzati da cui si deduce che nel 2003 ogni abitante aveva sostenuto una spesa di 10.089 euro, inferiore del 4% alla media regionale.

La presenza del made in Ragusa sui mercati internazionali è piuttosto modesta. Nel 2005 le esportazioni si sono commisurate pari a 191 milioni di euro, il 2,6% dell'intero flusso di export della regione, che certo non brilla sui mercati esteri.

Anche il volume degli approvvigionamenti all'estero risulta trascurabile: 156 milioni di euro pari allo 0,8% del totale regionale. I dati dell'export articolati per gruppi merceologici, confermano una prevalenza di prodotti trasformati e manufatti che assorbono il 52,5% dell'export complessivo, seguono i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che assorbono un ulteriore 46,8%. Per quanto riguarda le importazioni, il 74% è rappresentato da trasformati e manufatti, il 17% da prodotti dell'agricoltura in senso lato, l'8% da minerali energetici e non.

Il parco veicoli circolanti, risultante dalle statistiche dell'Automobile Club d'Italia (ACI), vede al primo posto le autovetture (179.000 a fine 2004) che rappresentano il 6,4% dell'intero parco regionale). In pratica, ogni 100 abitanti si contano 59 autovetture contro le 56 circolanti sull'intero territorio dell'Isola. I dati per comune assegnano il primo posto a Ragusa con 66 autovetture ogni 100 residenti e l'ultimo a Pozzallo con 46 mezzi per 100 persone. Un parco veicoli così affollato con una rete stradale relativamente modesta contribuisce ad alimentare l'incidentalità. Nel corso del 2004, a Ragusa si sono verificati 802 incidenti stradali di cui il 64% in strade urbane, per un bilancio complessivo di 34 morti e 1.280 feriti. Rispetto all'anno precedente si è comunque registrato un calo (del 5,8%) a fronte di una tendenza regionale in aumento.

Le statistiche sul turismo provenienti dalle indagini riguardanti la consistenza delle strutture ricettive ed il flusso degli arrivi e delle presenze negli esercizi alberghieri e complementari forniscono un quadro locale non esaltante, tenuto conto delle risorse artistiche e ambientali esistenti nella provincia.

Nel 2004 si contavano 111 esercizi, di cui il 37% rappresentato da strutture alberghiere. Di questi nessuno esercizio è presente nell'ambito montano. Nel corso dell'anno, il flusso turistico registrato in complesso è stato di 197.714 arrivi e 873.837 presenze (6,5% del totale regionale) con una permanenza media di 4,4 notti. Rispetto all'anno precedente gli arrivi hanno avuto un aumento del 5,3% e le presenze una crescita più sostenuta (7,2%). Nel corso del 2005, secondo i dati dell'Assessorato Turismo della Regione, i pernottamenti hanno mostrato un sensibile rallentamento della dinamica positiva.

A dicembre 2005, la rete distributiva del credito risulta costituita da una banca popolare (sulle due operanti sull'intero territorio dell'Isola) e da 114 sportelli, che coprono il 6,6% di quelli presenti sul territorio regionale. Una quota preponderante degli sportelli è offerta da banche S.p.a. (65%) e popolari (33%), la restante quota marginale è quella delle banche di credito cooperativo.

La distribuzione degli sportelli bancari per 10.000 abitanti, pari nell'intera provincia a 3,8, premia i comuni di Giarratana (6,1) e Chiaramonte Gulfi (4,9), mentre nel comune di Monterosso è pari a 3,3.

Alla fine del 2005 l'ammontare dei depositi bancari ha raggiunto i 1.997 milioni di euro (che rappresentano il 7,4% del valore regionale) con un incremento del 4,2% rispetto all'anno precedente. Gli impieghi effettuati nella provincia ammontano per contro a 2.801 milioni di euro (8,8% del valore regionale) con un contenuto incremento dell'1% rispetto all'anno precedente.

Analizzando il rapporto tra depositi e impieghi, il livello di operatività delle banche si pone su valori superiori alla media regionale. Apprezzabile appare il rapporto deposito per sportello (17.517 euro) che vede la provincia posizionarsi su un valore superiore alla media regionale (15.816 euro).

Il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi è in linea con il dato medio della Sicilia. Analizzando la quota di sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati emerge come la provincia sia caratterizzata da una polarizzazione su pochi

clienti di grandi dimensioni: il 10% degli affidati concentra, infatti, ben il 63,3% del totale.

Tra le dichiarazioni IRPEF presentate nel 2003 sul territorio dell'Isola, il numero di contribuenti residenti nella provincia incide per il 7%. Inoltre, la base imponibile media è di 13.600 euro, inferiore rispetto al dato regionale che risulta pari a 15.750 euro. A livello comunale l'imponibile medio vede i comuni di Ragusa (15.900 euro) e Modica (14.100 euro) ai vertici, mentre nell'ambito montano si ha per Giarratana un imponibile medio di 12.100 euro, per Chiaramonte di 11.800 euro e per Monterosso di 11.400 euro.

3.4.2 Le imprese

Per la provincia di Ragusa i dati dei censimenti continuano a delineare una struttura economica polarizzata a vantaggio dell'agricoltura e del ramo dei servizi privati e pubblici, e a scapito dell'industria manifatturiera il cui contributo alla formazione del prodotto appare nel complesso moderato.

Nel 2001 le unità locali rilevate dall'8° censimento dell'industria e dei servizi erano per l'intera provincia pari a 19.316 e gli addetti attorno a 66.130, mentre per i tre comuni prettamente montani si registravano n°980 unità locali per n°2.486 addetti, per cui la dimensione media misurata dal numero degli occupati per unità locale era di 2,5 addetti nella zona montana contro un 3,4 addetti nell'intera provincia (percentuale già piccola rispetto al già modesto valore dell'intera Isola: 3,6 addetti).

Lo sviluppo del sistema delle imprese nel periodo più recente può essere rilevata presso i registri delle ditte tenuti dalle Camere di commercio: l'analisi dei dati riguardanti la demografia delle imprese a scala locale fornisce, infatti, interessanti indicazioni sulla dinamica della produzione, consentendo di individuare i settori maggiormente rappresentativi dell'economia della zona.

Come riportato nella recente pubblicazione "Ragusa in cifre", secondo le statistiche fornite dalla Camera di commercio con riferimento al periodo 2001/2005, si rileva che le imprese attive complessivamente considerate nella provincia di Ragusa sono pari complessivamente a 33.146, mentre nei comuni

montani sono pari a 2486 (Chiaramonte 1.439, Giarratana 674, Monterosso 373).

A livello settoriale, si rileva per l'ambito montano una notevole importanza del comparto agricolo che fa registrare n° 714 imprese pari a 44,87% del totale di cui a Chiaramonte 506 (49.12%), Giarratana 115 (36,86%) Monterosso 93 (37.35%).

C'è comunque da rilevare la debole tendenza della struttura proprietaria verso modalità organizzative più stabili e moderne. Assumendo come indicatore di questo processo evolutivo la distribuzione delle imprese attive per tipologia giuridica, si può vedere che le iniziative costituite sotto forma di società di capitali rappresentano il 6,3% nel 2005 mentre le ditte individuali rappresentano il 78,3%, di riflesso ad una struttura produttiva che malgrado i mutamenti in atto resta dominata dalla prevalenza della forma familiare, incentrata su un governo informale della gestione aziendale.

3.4.3 Agricoltura

Come fatto rilevare nel paragrafo precedente, l'agricoltura e la zootecnia svolgono da sempre un ruolo trainante nel contesto economico provinciale e a maggiore ragione nell'ambito montano, nonostante l'andamento orografico del suolo poco adatto alla meccanizzazione delle coltivazioni e la scarsità dei corsi d'acqua. A differenza del resto dell'Isola, la provincia ospita fertilissime coltivazioni di ortaggi in serra (e in pieno campo) che soddisfano una quota consistente del fabbisogno regionale e nazionale. Alcune stime riguardanti il 2004, effettuate dall'Istituto Tagliacarne sulla produzione lorda vendibile degli ortaggi a livello delle 103 province, pongono Ragusa al secondo posto in Italia con 372 milioni di euro (che rappresentano il 38,9% del prodotto siciliano ed il 5,4% della PLV nazionale degli ortaggi).

Naturalmente non vanno dimenticati tra gli altri prodotti di eccellenza l'olio extravergine dei Monti Iblei, o il caciocavallo ragusano prodotto con il latte proveniente da una delle più pregiate razze bovine italiane, la modicana. Sempre sulla base dei dati stimati dall'Istituto Tagliacarne per il 2004, le quote di prodotto regionale detenute dalla provincia vanno dal 10,0% della PLV delle coltivazioni legnose al 16,7% per la zootecnia (con una punta del 23% per

quanto riguarda in particolare il latte), fino al 34,2% nel caso delle coltivazioni erbacee.

Complessivamente considerata, la PLV dell'agricoltura e zootecnia della provincia (compresi i servizi annessi e i prodotti forestali) ammontava nel 2004 a 811 milioni di euro corrispondenti al 20,5% dell'intera produzione siciliana.

Il netto miglioramento qualitativo dei raccolti avvenuto negli ultimi anni si è coniugato con una riduzione sia nel numero delle aziende agricole che della superficie utilizzata.

Sulla base dei risultati del 5° Censimento dell'Agricoltura, nel 2000 il numero delle aziende agricole forestali e zootecniche rilevate sull'intero territorio provinciale era pari a 25.230 unità,

l'8,0% in meno di quelle contate dieci anni prima (-9,6% la flessione nel totale regionale), mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) sfiorava i 100 mila ettari (98.832 per l'esattezza), segnalando una flessione del 23% rispetto al 1990 (a fronte di una riduzione a livello regionale del 20%).

Nei tre comuni prettamente montani il numero delle aziende agricole forestali e zootecniche rilevate è pari a 4.602 unità, pari al 18,24% delle aziende provinciali, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) raggiunge 15589. La dimensione media delle unità produttive è in pratica di 3.38 ettari per azienda, meno elevata rispetto al dato della provincia in complesso di 3,9 ettari per azienda, anche se in linea con il dato della regione pari al 3,50% .

Rispetto alla estensione totale della superficie territoriale, l'indicatore di densità ottenuto dal rapporto tra la SAU e la superficie totale, considerando i tre comuni montani, presenta una quota del 68,85% a fronte di un valore medio provinciale del 61% e di un valore medio regionale del 50% circa.

Riguardo alle forme di conduzione si evidenzia, rispetto al censimento del 1990, una sostanziale stabilità delle aziende condotte con salariati a fronte della diminuzione delle altre forme. In particolare, le aziende a conduzione diretta del coltivatore restano, comunque, la forma largamente prevalente praticata dal 95,89% delle aziende.

Per quanto riguarda il comparto delle aziende zootecniche si rilevano n° 141 aziende a Chiaramonte (con una preponderanza degli allevamenti avicoli: 81 e degli allevamenti bovini: 77) n° 44 aziende a Giarratana (con una preponderanza degli allevamenti bovini: 36 e degli allevamenti suini: 5) e n° 67 aziende a Monterosso Almo (con una preponderanza degli allevamenti bovini: 44 e degli allevamenti ovini: 14)

Nonostante il numero delle aziende agricole e zootecniche della provincia di Ragusa sia pari alla metà di quello accertato nella provincia di Catania (25.230 e 50.290 rispettivamente), l'energia elettrica consumata nelle due aree è sostanzialmente uguale. Sulla base delle statistiche dell'ENEL, nel 2004 il settore primario ha impiegato nella provincia 97,3 milioni di kWh, esattamente quanto ne ha consumati l'agricoltura catanese, con una incidenza sul totale regionale del 24,4%. Confrontando i dati sui consumi elettrici del 2004 con il numero delle aziende risultanti al censimento si può avere un'idea delle differenze tra il grado di utilizzo energetico provinciale e quello del resto dell'Isola: 3.857 kWh per unità a Ragusa contro un valore medio di appena 1.090 kWh per azienda nell'intera Sicilia. Ciò denota un elevato grado di meccanizzazione del settore rispetto alle altre realtà dell'isola.

Analogamente apprezzabile è l'assorbimento di manodopera da parte dell'agricoltura ragusana. In base ai risultati delle indagini continue effettuate dall'ISTAT, nel 2005 il settore avrebbe impiegato a livello locale circa 19.000 lavoratori che costituiscono il 16,5% degli occupati agricoli della regione.

In termini di occupazione, il contributo di questo importante ramo di attività nell'ambito dell'economia locale è tra i più elevati in Italia, commisurandosi pari nel 2005 al 17,8% a fronte del 7,8% medio regionale.

Ogni 100 addetti all'agricoltura, circa 58 risultano essere occupati alle dipendenze e 42 lavoratori autonomi.

3.5 L'analisi SWOT

Sulla base degli indicatori raccolti utilizzando dati esistenti (studi di settore redatti per il Piano Territoriale Provinciale, Programma di sviluppo socio economico della Provincia, etc.), è stata effettuata l'analisi SWOT, individuando

alcuni possibili punti di forza e di debolezza nonché le possibili opportunità e minacce insite nell'area di progetto.

PUNTI DI FORZA

POPOLAZIONE E OCCUPAZIONE:

- Assenza di problemi sociali rilevanti.
- forte legame con la terra natale

STRUTTURA ECONOMICA E INFRASTRUTTURE:

- Prodotti tipici locali: olio dop, ciliege (raffiuni), cipolla, torrone, caciocavallo ragusano, miele di 'satra'
- Promozione e orientamento per le piccole e medie imprese.
- Discreta quantità di superfici boscate di proprietà pubblica.
- Alta presenza di bestiame con buona produzione qualitativa di formaggi
- ricamo e sfilato siciliano

TURISMO E AMBIENTE:

- ex ferrovia secondaria Ragusa Vizzini da riconvertire ripensandola e rilanciandola in chiave turistica.
- Valenza dell'ambiente naturale: pineta di Chiaramonte, Riserva di Calaforno, Lago di Santa Rosalia, sistema delle "cave"
- Presenza diffusa di un ricco patrimonio culturale: masserie (tipiche case di campagna), recinzioni con muri a secco, etc.
- Presenza di siti archeologici: antica Kasmene, monte Casasia, Grotte dei Santi e dei Denari, etc.
- Presenze nel territorio provinciale di tradizioni culturali e religiose che attirano flussi turistici consolidati.
- Integrità dell'ambiente naturale e contenuti fenomeni di degrado o rischi ambientali.
- Eccezionale valore ambientale (con testimonianze geologiche, archeologiche, antropologiche, naturalistiche, faunistiche, ecc.).

PUNTI DI DEBOLEZZA

POPOLAZIONE E OCCUPAZIONE:

- Denatalità in atto e progressivo invecchiamento della popolazione.

- elevata emigrazione
- Presenza di gravi fenomeni di disoccupazione.
- Scarsa offerta di lavoro professionale e qualificato: offerta di lavoro in settori insalubri o mal retribuiti.

STRUTTURA ECONOMICA E INFRASTRUTTURE:

- settore artigianale in calo.
- prevalenza di imprese a carattere familiare.
- le strade provinciali e/o statali, sono poco scorrevoli per la vetustà del tracciato
- trasporti pubblici insufficienti per soddisfare una domanda turistica a basso impatto ambientale (attualmente il traffico si sviluppa quasi esclusivamente su mezzi privati);
- Assenza di un consorzio di produttori con punto vendita locale.
- esiguità dei collegamenti tra i centri abitati dell'ambito.
- La forza lavoro è organizzata all'interno del nucleo familiare, coinvolgendo una limitata manodopera esterna.
- Problemi di ricambio generazionale all'interno del settore agricolo,
- Presenza di aziende agricole di piccole dimensioni. che costituiscono delle realtà "a rischio".

TURISMO E AMBIENTE:

- assenza di marketing e di circuiti organizzati
- Scarsissimo numero di posti letto sia nell'alberghiero che nell'extra-alberghiero
- non si è in presenza su tutto il territorio in modo omogeneo di un'offerta ricettiva tipica del territorio, basata ad esempio sul B&B, sull'agriturismo, sul turismo rurale,
- Difficoltà a elaborare strategie culturali complessive e a carattere economico.
- Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole.
- Insufficiente manutenzione dei beni naturalistici e ambientali
- Crescita della superficie incolta e abbandonata dovuta alla cessazione dell'attività agricola.

OPPORTUNITÀ

POPOLAZIONE E OCCUPAZIONE:

- Diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione.
- Arrivo di immigrati extra comunitari.
- Recupero di professionalità e tecniche tradizionali.
- Valorizzazione culturale di alcuni settori di attività.
- Professionalità emergenti legate alle nuove tecnologie della comunicazione.
- Rafforzamento della cooperazione tra aziende e agevolazione della nascita di nuove imprese attraverso "patti associativi" per la condivisione di obiettivi e metodologie;

STRUTTURA ECONOMICA E INFRASTRUTTURE

- realizzazione in corso di grandi infrastrutture nella provincia: aeroporto e autostrada
- basso costo degli immobili (terreni e fabbricati) per attirare investimenti
- sviluppo di mercati di nicchia e di settori produttivi tipici e fortemente radicati nel territorio.
- potenzialità derivanti dalla possibile creazione e valorizzazione di un Sistema di itinerari e percorsi al fine di incentivare la fruizione turistica
- politiche di sostegno al turismo rurale, all'innovazione e alla produzione di qualità.
- programmazione di strumenti di gestione forestale sull'intero territorio del bacino montano.
- diffusione dell'agriturismo con conseguenti sinergie riferite ad altri settori (recupero ambientale, recupero tradizioni degli antichi mestieri con creazione di nuove figure occupazionali, ecc.);

TURISMO E AMBIENTE:

- Aumento della domanda di turismo rurale e di località turistiche minori.
- Politiche di sostegno all'organizzazione di settore ed all'integrazione pubblico-privato.
- Il PIT 2 come occasione per aumentare la ricettività sul territorio (B&B, agriturismi, case per ferie).
- Prospettive legate alla valorizzazione delle produzioni biologiche.
- Sostegno alle politiche di sviluppo sostenibile.

- Aumento delle biomasse e diffusione delle tecnologie di utilizzo a scopo energetico.

MINACCE

POPOLAZIONE E OCCUPAZIONE:

- Ulteriore calo della natalità e conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione.
- Politiche di razionalizzazione della spesa pubblica per i servizi che penalizzeranno la residenzialità con conseguente aumento della forbice tra costi e ricavi per la gestione autonoma dei servizi.
- Politiche di intervento sulla viabilità e i trasporti
- Crisi della agricoltura tradizionale con effetto sull'occupazione.

STRUTTURA ECONOMICA E INFRASTRUTTURE

- Dinamiche negative di globalizzazione dei mercati.
- Crisi agricola perdurante con rischi di aggravamento
- Inasprimento delle normative con effetti sulle produzioni tipiche.
- Diminuzione delle politiche di sostegno.

TURISMO E AMBIENTE:

- Perdita e diradamento del tessuto rurale con effetto negativo sul paesaggio e sulla gestione ambientale.
- Concorrenza e globalizzazione del mercato turistico.
- Diminuzione progressiva dell'investimento pubblico nel settore culturale.
- Ulteriore spopolamento ed abbandono dell'attività agricola di presidio del territorio.
- Approccio settoriale nell'elaborazione delle strategie territoriali.
- Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico per diminuzione del presidio umano.

4. IL SISTEMA DELLE RELAZIONI

Strumenti e politiche di pianificazione operanti nell'area

Le fonti di finanziamento

La concertazione e la partecipazione

4.1 Strumenti e politiche di pianificazione operanti nell'area

Oltre ai piani regolatori generali che disciplinano l'uso del suolo nell'ambito di ogni singolo comune, i principali strumenti di pianificazione territoriale, di livello sovracomunale, operanti nell'area di progetto, sono:

- Piano Territoriale Provinciale "Il Sistema Ibleo"
- Piano Integrato Territoriale "Quattro città e un parco"

4.1.1 Il Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale, predisposto da questa Provincia ai sensi dell'art.12 della Legge Regionale n.9 del 03.06.1986, è stato approvato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con Decreto Dirigenziale n.1376 del 24 novembre 2003, pubblicato sulla G.U.R.S. n.3 del 16.01.2004.-

Il piano territoriale riveste giuridicamente valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale, ed in particolare costituisce variante ai Piani regolatori dei Comuni della Provincia, che sono obbligati ad introdurre i conseguenti adeguamenti nei propri strumenti urbanistici.

Tuttavia, per preciso intendimento progettuale, tale connotazione prescrittiva è stata intesa in senso ampiamente propositivo e con carattere prevalentemente ricettivo nei confronti degli assetti definiti dai PP.RR.GG. comunali.-

Descrizione del Piano:

Nel suo impianto progettuale generale il Piano è articolato in n.8 programmi di settore, n.2 piani d'area e n.4 progetti speciali.-

Programmi di settore. Predisposti sulla base degli studi condotti dagli esperti di settore, i programmi di settore configurano l'insieme delle azioni per gli ambiti ritenuti strategici ai fini dell'assetto territoriale, e sono i seguenti:

- Attrezzature collettive
- Beni culturali
- Agricoltura, foreste, zootecnia
- Cave e miniere
- Viabilità e trasporti
- Uso della risorsa idrica
- Inquinamento, smaltimento rifiuti, aree degradate
- Turismo

Piani d'area. I Piani d'area rappresentano l'insieme delle azioni di natura strategica prefigurate dal PTP sui due ambiti geografici ritenuti particolarmente sensibili in ordine ai processi di trasformazione territoriale, ed in particolare:

- A) *Piano d'area dell'ambito costiero*
- B) *Piano d'area dell'ambito montano*

Progetti speciali. I progetti speciali rappresentano l'insieme degli scenari di trasformazione territoriale prefigurati dal PTP su tematiche la cui importanza travalica i confini provinciali, e sono:

- A) *Progetto speciale ex Base NATO*
- B) *Aeroporto di Comiso*
- C) *Progetto speciale aree A.S.I.*
- D) *Progetto Porto di Pozzallo*

oltre al progetto speciale gestione del Piano e del sistema informativo, finalizzato proprio alla gestione del P.T.P. ed alla attuazione delle previsioni in esso formulate.-

Prescrizioni e strategie del PTP:

Pur nella sua complessa articolazione, sotto il profilo degli obiettivi progettuali il Piano può essere sostanzialmente differenziato in:

- una parte prescrittiva, strettamente riconducibile al dettato dell'art.12 della L.R. 9/86, con la quale viene individuata la distribuzione e la consistenza delle dotazioni di interesse intercomunale, la cui dislocazione nel territorio, proprio in virtù del carattere sovraordinato del del P.T.P., andrà a costituire variante ai PP.RR.GG. comunali;
- una parte di indirizzo e coordinamento, non immediatamente riconducibile al dettato dell'art.12 della L.R. 9/86, ma che da esso inevitabilmente discende se non altro per la ovvia considerazione che la dislocazione delle reti e delle infrastrutture di interesse generale non può trovare una collocazione avulsa dall'assetto generale del territorio (in accordo, del resto, alle stesse direttive assessoriali emanate con la Circolare A.R.T.A. 49011 del 20.07.93).- La parte di indirizzo e di coordinamento riguarda in definitiva tutta quella serie di azioni e proposizioni progettuali che, pure determinanti per l'assetto territoriale e di primaria rilevanza per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo assunti, non possono certo essere risolte nell'ambito delle strette competenze della Provincia Regionale, né, spesso, degli altri Enti locali territoriali.-

Il Piano si esplicita in una vasta serie di azioni delle quali alcune hanno valenza diretta ("azioni dirette"), mentre altre hanno valenza propositiva e di coordinamento (ulteriormente distinte in "azioni indirette", "azioni di coordinamento", "azioni di supporto").-

In altri termini, mentre per le azioni dirette, che riguardano la realizzazione di opere ed attrezzature di stretta competenza dell'Ente Provincia (ad esempio adeguamento della rete stradale intercomunale, edifici di interesse generale, etc.), quest'ultimo potrà attivarne direttamente la realizzazione, per le azioni propositive, di indirizzo e coordinamento l'obiettivo del Piano è ben diverso, e consiste:

- a) nel definire operativamente le procedure di attuazione, fra l'altro indicando gli Enti coinvolti, le possibili soluzioni progettuali, i costi e le possibili fonti di

finanziamento, e, non ultimo un Ufficio responsabile del procedimento che assicuri la promozione della azione propositiva ed il suo mantenimento fino al conseguimento degli obiettivi finali;

- b) nell'organizzare le possibili soluzioni progettuali in un ambito pianificatorio completo, organico, credibile e, in definitiva, concretamente proponibile ai vari tavoli di conferenza;

4.1.2 - Il PIT "Quattro città ed un parco"

L'idea forza del PIT "Quattro città e un parco per vivere gli Iblei" consiste nel realizzare, all'interno del Sistema degli Iblei, un parco suburbano caratterizzato dall'omonimo tavolato, con al suo interno l'alto corso del fiume Irminio e le pendici del Monte Lauro e dai centri storici di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo.

Una serie di interventi intersettoriali, strettamente connessi tra loro, sottendono a valorizzare il contesto territoriale e l'economia locale specificamente nei comparti turistici, agricoli e dell'artigianato.

L'idea forza, veicolata dalle azioni del PIT, sta nel recupero e nella valorizzazione delle risorse, nella connessione in rete delle città e dei siti, nella formazione di una nuova imprenditorialità che utilizzi queste risorse come beni economici per lo sviluppo e l'occupazione.

Tra gli obiettivi del PIT, assumono significativa importanza il restauro degli ambienti naturali e storici, la definizione di itinerari di eccellenza, la creazione di centri informativi, formativi e di ricerca, il coinvolgimento delle scuole e in particolare dell'Università degli Iblei per la qualità della formazione, la definizione di un'immagine identificativa dell'area e il proporsi, alla comunità internazionale, come area ad elevata valenza turistica che sfrutta le risorse di qualità assieme al sole, al mare e al clima temperato della zona.

Grazie all'azione del PIT saranno attivate reti informative e rapporti di sinergia tra le istituzioni e gli operatori dei territori interessati, ivi compresi gli operatori del turismo, che oggi, anche grazie alla presenza, nel territorio di Ragusa, del turismo balneare nazionale e internazionale (Club Mediterranee e Valtur), possono estendere la propria offerta turistica a un contesto di elevata qualità,

fenomeno già visibile nel centro storico di Ragusa e in particolare a Ibla, inclusa ormai negli itinerari di diversi tour operator.

4.1.3 - I Piani regolatori comunali

Il Piano d'ambito è, anche e soprattutto, uno strumento di organizzazione territoriale sovracomunale e come tale si colloca in un rapporto fortemente interattivo con gli assetti locali definiti, a livello urbanistico, dai Piani Regolatori Generali comunali, nei confronti dei quali, anzi, presenta per molti versi carattere cogente e prescrittivo.-

In tale considerazione, appare certo importante riportare una ricognizione, quantunque necessariamente sintetica, dello stato della pianificazione urbanistica, soprattutto per quanto riguarda lo stato delle procedure di aggiornamento e/o revisione via, via avviate a livello comunale.-

COMUNE	STRUMENTI VIGENTI	NOTE
CHIARAMONTE GULFI	P.R.G. D.A. n°543 del 17.10.1997	E' in fase di predisposizione l'affidamento dell'incarico per la revisione del P.R.G.
COMISO	P.R.G. D.Dir. n°667/DRU del 04.12.01	E' stato recentemente dato l'incarico per la revisione del P.R.G.
GIARRATANA	P.R.G. D.A. n°619 del 26.07.95 e n°591 del 22.10.97	E' stata sottoposta all'Amministrazione la proposta dell'UTC per la reiterazione dei vincoli
MODICA	P.R.G. D.A. n°143 del 14.07.1977	E' in fase di redazione il nuovo P.R.G. La regione ha nominato un commissario
MONTEROSSO ALMO	P.R.G. D.Dir. n°449/DRU del 16.04.03	
RAGUSA	P.R.G. D.Dir. n°120/DRU del 24.02.06	Il P.R.G. è in fase di revisione per le parti non approvate dalla Regione

4.2 Le fonti di finanziamento

La nuova politica economica di sostegno allo sviluppo è orientata verso un maggiore decentramento amministrativo, promuovendo tutte quelle iniziative di programmazione negoziata che, in una visione globale, contribuiscono in modo sinergico al rafforzamento omogeneo del contesto territoriale in cui sono collocate.

La **Programmazione negoziata** ha lo scopo “di regolare gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati e che comportano attività decisionali complesse, nonché la gestione unitaria delle risorse finanziarie”. I principali strumenti di attuazione sono individuati in: a) Accordo di Programma Quadro, b) Patto territoriale, c) Contratto di area, d) Contratto di programma.

Gli Accordi di Programma Quadro (APQ) costituiscono lo strumento attuativo delle Intese Istituzionali di Programma.

Gli APQ sono sottoscritti dalla Regione, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dalla o dalle Amministrazioni centrali competenti a seconda della natura e del settore di intervento previsti.

I settori di intervento degli APQ sono: Risorse naturali; Risorse culturali; Risorse umane; Sistemi locali di sviluppo; Città; Reti e nodi di servizio.

Gli interventi inseriti nell'APQ sono finanziati con diverse risorse: ordinarie, aggiuntive nazionali per le aree sottoutilizzate, comunitarie e private.

I Patti Territoriali sono lo strumento della contrattazione programmata ed espressione del partenariato sociale, il patto territoriale è basato sull'accordo tra più soggetti pubblici e privati (enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, banche, camere di commercio, soggetti privati) per l'attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale, compatibile con uno sviluppo ecosostenibile.

I settori interessati sono: industria, agroindustria, agricoltura, pesca e acquacoltura, servizi, turismo e l'apparato infrastrutturale, tra loro integrati.

Il Contratto d'Area è l'accordo tra più soggetti pubblici (anche locali), rappresentanze di lavoratori e datori di lavoro, nonché eventuali altri soggetti interessati. Tale accordo ha per scopo la realizzazione di un ambiente economico favorevole all'attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e alla creazione di nuova occupazione nei settori dell'industria, agroindustria, servizi e turismo, attraverso condizioni di massima flessibilità amministrativa ed in presenza di investimenti qualificati, nonché di relazioni sindacali e di condizioni di accesso al credito favorevoli.

Il Contratto di Programma è il contratto stipulato tra l'amministrazione statale competente e grandi imprese, consorzi di PMI, rappresentanze di distretti industriali per la realizzazione di piani progettuali (caratterizzati da un elevato grado di innovatività) volti a promuovere il rapido avvio di nuove iniziative e la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori dell'industria, turismo, agricoltura, pesca ed acquacoltura.

Ciò premesso, la politica del sostegno finanziario allo sviluppo è oggi imperniata su due tipologie principali:

- *fondi strutturali della comunità europea*
- *agevolazioni alle imprese*

4.2.1 - I fondi comunitari

L'Unione Europea offre molteplici opportunità di finanziamento sia ai singoli che alle collettività. Attraverso la Commissione Europea, organo che detiene il potere di iniziativa legislativa e quello di rendere esecutive le decisioni delle istituzioni comunitarie, vengono gestite differenti forme di aiuto.

Si possono distinguere essenzialmente due tipologie di finanziamenti comunitari:

- I Fondi Diretti
- I Fondi Indiretti

I fondi diretti si riferiscono a stanziamenti della Commissione Europea, che essa gestisce e direttamente eroga al beneficiario finale.

Il contributo della Commissione è definito col termine " sovvenzione ": si tratta di un versamento di natura non commerciale effettuato nell'intento di realizzare una politica comunitaria. Il cofinanziamento attribuito dalla Commissione, che deve essere integrato da risorse proprie del beneficiario, serve però per realizzare attività definibili come " soft " (ad esempio, *scambi di esperienze e di migliori pratiche, organizzazione di seminari e convegni, studi o progetti di animazione territoriale*), mentre raramente tra i costi ammissibili figurano progetti infrastrutturali.

I progetti presentati dai partecipanti necessitano di regola di un partenariato transnazionale.

Relativamente al periodo 2007-2013, i fondi diretti saranno strutturati in: Programmi comunitari e sottoprogrammi, Linee di bilancio, Progetti pilota, Programmi di cooperazione esterna, Gare d'appalto e Strumenti finanziari.

I fondi indiretti si identificano con i *Fondi strutturali* che, con il concorso di risorse nazionali e regionali, sono chiamati ad attuare il *principio di coesione economica e sociale* all'interno della Comunità. Il rapporto tra la Commissione Europea che eroga i fondi e il beneficiario finale pertanto non è diretto, bensì è mediato dalle autorità nazionali, regionali o locali. Ad esse spetta infatti il compito di programmare gli interventi sui territori amministrati, emanare i bandi, selezionare e gestire i progetti pervenuti, erogare le rispettive risorse.

La riforma per il periodo 2007-2013, il cui ammontare di risorse è pari a 336,3 miliardi di euro, conferma i quattro principi fondamentali dei Fondi Strutturali: programmazione pluriennale, addizionalità, valutazione, partenariato.

I fondi strutturali che consentono all'Unione europea di erogare contributi destinati a risolvere problemi strutturali di ordine economico e sociale sono:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che si prefigge principalmente di promuovere la coesione economica e sociale nell'Unione europea tramite azioni destinate a ridurre le disparità tra regioni o gruppi sociali;
- il Fondo sociale europeo (FSE), il principale strumento finanziario che consente all'Unione di concretizzare gli obiettivi strategici della sua politica per l'occupazione;

- Il Fondo di coesione (FC), destinato al rafforzamento della coesione economica e sociale in una prospettiva di promozione di sviluppo sostenibile;
- il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), che contribuisce alla riforma strutturale dell'agricoltura e allo sviluppo delle zone rurali;
- lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP), fondo specifico per la riforma strutturale del settore della pesca.

Il Quadro Comunitario di Sostegno è articolato in assi prioritari ed è attuato tramite i Programmi Operativi Regionali (POR) e i Programmi Operativi Nazionali (PON).

Tali Fondi saranno destinati a finanziare la politica regionale nel periodo 2007-2013 nel quadro dei tre nuovi obiettivi, vale a dire:

- l'obiettivo "*Convergenza*", che mira ad accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate dell'UE attraverso il miglioramento delle condizioni di crescita e di occupazione. Tale obiettivo viene finanziato tramite il FESR, il FES e il Fondo di coesione. Esso rappresenta l'81,5% del totale delle risorse disponibili. I massimali di cofinanziamento delle spese pubbliche sono pari al 75% per il FESR e per il FES e all'85% per il Fondo di coesione;
- l'obiettivo "*Competitività regionale e occupazione*" mira ad anticipare i cambiamenti economici e sociali, a promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo di mercati del lavoro anche nelle regioni non oggetto dell'obiettivo "convergenza". Esso è finanziato tramite il FESR e il FES e rappresenta il 16% del totale delle risorse disponibili. Le azioni che rientrano in tale obiettivo possono essere cofinanziate fino al 50% delle spese pubbliche;
- l'obiettivo "*Cooperazione territoriale europea*" mira a migliorare la cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale nei settori riguardanti lo sviluppo urbano, rurale e costiero, lo sviluppo delle relazioni economiche e la messa in rete delle piccole e delle medie imprese (PMI). Tale obiettivo è finanziato tramite il FEDER e rappresenta il 2,5% del totale delle risorse disponibili. Le azioni che rientrano

nell'obiettivo "Cooperazione territoriale" possono essere cofinanziate fino al 75% delle spese pubbliche.

4.2.2 – Le agevolazioni alle imprese

L'Italia fornisce assistenza alle piccole e medie imprese (PMI), in linea alla deroga contenuta nel Trattato CE (aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse), attraverso forme diverse quali contributi, finanziamenti diretti, interventi a garanzia, partecipazioni al capitale, etc.

Con la legge finanziaria 2005 (legge 311/2004) è stato delineato un nuovo quadro di riferimento, attraverso l'istituzione di uno specifico fondo rotativo per il sostegno alle imprese presso la Cassa depositi e prestiti con l'obiettivo che il fondo diventi lo strumento finanziario attraverso il quale, via via, saranno finanziate le leggi di incentivazione. Al momento il fondo consente di finanziare alcuni degli interventi agevolativi più importanti, come la legge 488/92, i contratti di programma, il FIT (Fondo Innovazione Tecnologica), il FAR (Fondo Agevolazioni alla Ricerca), sulla base della delibera CIPE di ripartizione delle risorse.

I finanziamenti nazionali alle PMI interessano vari comparti, secondo gli obiettivi e le politiche di sviluppo del nostro apparato produttivo. Anche se non in modo esaustivo e con l'avvertenza che per ognuna delle leggi citate, è necessario verificare via, via la pubblicazione dei relativi bandi se ne riportano alcune tra quelle che possono essere di interesse per il piano (estrapolate da uno studio del Formez: Rassegna delle principali possibilità di finanziamento delle PMI a livello nazionale – aprile 2006):

Legge 488/92 (art. 1, c. 2) – Attività produttive nelle aree depresse – “Industria”

La legge prevede contributi in conto capitale e un finanziamento agevolato (concesso da Cassa Depositi e Prestiti) per le imprese operanti nei settori estrattivo, manifatturiero, delle costruzioni, della produzione e distribuzione di energia, per le imprese fornitrici di servizi, erogabili in presenza di programmi di investimento relativi ad unità produttive localizzate nelle aree depresse del territorio nazionale e finalizzati alla realizzazione di una nuova unità produttiva o all'ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione di un'unità produttiva già esistente.

Legge 488/92 – Turismo

La legge prevede contributi in conto capitale e un finanziamento agevolato (concesso da Cassa Depositi e Prestiti) per le imprese turistiche, agenzie di viaggi e imprese che gestiscono le ulteriori attività ammissibili indicate dalle singole Regioni, per programmi di investimento relativi ad unità locali ubicate nelle aree depresse del territorio nazionale e finalizzati alla realizzazione di una nuova unità o all'ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento di una unità locale esistente.

Legge 488/92 – Commercio

La legge prevede contributi in conto capitale e un finanziamento agevolato (concesso da Cassa Depositi e Prestiti) a favore delle imprese che realizzano programmi di investimento nel settore del commercio, relativi ad unità locali ubicate nelle aree depresse del territorio nazionale

Legge 488/92 – Ambiente

La legge prevede agevolazioni alle piccole, medie e grandi imprese per programmi di investimento organici e funzionali finalizzati al conseguimento di miglioramenti ambientali, realizzati in unità produttive localizzate nelle aree depresse.

I programmi di investimento devono essere esclusivamente e specificatamente finalizzati a miglioramenti ambientali tramite l'adozione di tecnologie di processo eventualmente associate a tecniche di abbattimento e devono riguardare uno dei seguenti temi o sottotemi: *Rifiuti, Risorsa idrica, Energia*

Legge 46/82 (artt. 14, 19) – Fondo innovazione tecnologica (FIT)

La legge prevede la concessione di agevolazioni - nella forma di un finanziamento agevolato eventualmente integrato e/o maggiorato con contributi alla spesa alle imprese e ad altri soggetti individuati con decreto dal Ministero delle Attività Produttive, che realizzino programmi di sviluppo competitivo comprendenti anche attività non preponderanti di ricerca industriale e attività relative a centri di ricerca.

D. Lgs. 297/99 (artt. 1, 12) – Fondo agevolazione alla ricerca (FAR)

Con il presente Decreto, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha provveduto a riordinare e razionalizzare l'intera attività di sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica di interesse industriale, attività finora disciplinata da specifici interventi legislativi, quali la L. 46/82, la L. 488/92.

Legge 394/81 art. 10 – Promozione esportazioni prodotti agroalimentari e incentivazione del turismo estero verso l'Italia

La legge concede contributi a fondo perduto ai consorzi e alle società consortili regionali, anche in forma cooperativa, agroalimentari e turistici, per investimenti in azioni strettamente promozionali volte a sostenere le esportazioni ed il flusso turistico estero in Italia.

Legge 83/89 – Consorzi import-export

La legge concede contributi a fondo perduto ai consorzi export multiregionali e monoregionali senza scopo di lucro, per investimenti in attività promozionali per progetti annuali di cooperazione.

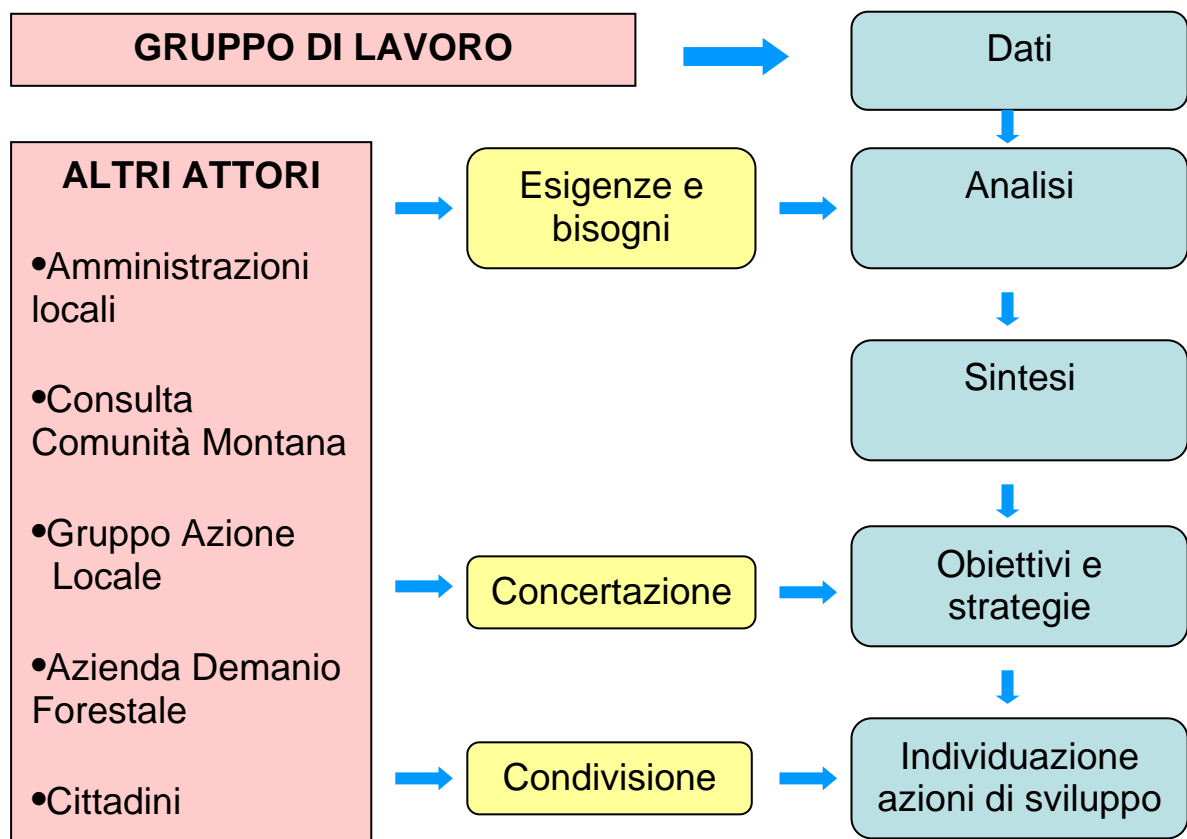
Legge 488/92 – Settore agroalimentare

La Legge n. 488 del 19 dicembre 1992, ampiamente modificata ed integrata con varie circolari attuative, ed in ultimo con il decreto interministeriale del 1° febbraio 2006, è lo strumento principale con il quale il Ministero delle Attività Produttive, tramite l'Agenzia Governativa IPI, eroga agevolazioni articolate in una quota di contributo in conto capitale ed una quota come finanziamento agevolato, per il sostegno di investimenti produttivi localizzati in aree depresse.

4.3 La concertazione e la partecipazione

Fin dalla fase iniziale della stesura degli indirizzi e strategie per il riequilibrio socio economico dell'ambito montano è risultata chiara la necessità di agire attraverso la partecipazione delle istituzioni rappresentative della cittadinanza per la concertazione e condivisione delle azioni strategiche.

Per questa ragione sono stati fin dall'inizio effettuati incontri con gli Amministratori ed i tecnici comunali per raccogliere informazioni circa le esigenze ed i bisogni delle singole comunità. Successivamente, per la stessa ragione, dopo la fase di raccolta dati, di analisi e di sintesi, sono stati risentiti sia gli enti istituzionali interessati (Comuni, Comunità montana, etc.) e gli altri soggetti coinvolti, per una fase di verifica concertativi sul livello di condivisione degli obiettivi e delle strategie individuate.



Molto importante è comunque attuare una campagna di divulgazione e partecipazione in grado di informare e coinvolgere tutta la cittadinanza, al fine di attivare gli indispensabili meccanismi di identità collettiva sul progetto globale di sviluppo.

5. STRATEGIE PER LO SVILUPPO

Lo scenario attuale

Finalità generale

Gli obiettivi strategici

Da qualche tempo è entrata nell'uso comune di politici, operatori pubblici e delle forze sociali la dizione di "Aree interne" per porre l'attenzione sui problemi di aree che, trovandosi all'interno rispetto ai centri abitati più importanti e pertanto all'attività industriale e commerciale, finiscono con l'essere, se non emarginate, certamente non partecipi del generale sviluppo economico e sociale che caratterizza oggi le zone più intensamente popolate e le grandi città. Gli squilibri esistenti sul territorio trovano una specifica collocazione in queste aree interne, là dove si nota con maggior intensità il fenomeno dell'abbandono delle terre da coltivare e dell'esodo di forze lavorative specie giovanili, in ragione della scarsa entità del reddito che in queste zone può essere conseguito sia nel lavoro dell'agricoltura, sia in generale nello sviluppo di altre attività lavorative.

Al fine di invertire tali processi, che inevitabilmente determinano un degrado del paesaggio tradizionale, ed a seguito delle indagini, come sopra sintetizzate, sulle condizioni reali del territorio, un piano di riassetto e di riordino del bacino montano è chiamato a delineare gli scenari, gli obiettivi e le azioni ritenute più idonee per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Lo scenario attuale

Le cause dell'abbandono dei territori montani della Provincia di Ragusa, come accade per molti analoghi territori in Italia, determinano una situazione di stallo per quei fenomeni che innescano sviluppo e impediscono i tentativi di riallineamento economico con il resto del territorio provinciale. La depressione insediativa, la frammentazione delle proprietà fondiari, l'abbandono dei terreni

agricoli, l'assenza di strutture ricettive, la carenza della rete infrastrutturale, hanno portato a un progressivo declino dell'ambito montano.

Le attuali tendenze trasformative del territorio stanno portando ad un progressivo impoverimento del patrimonio sociale, ambientale ed economico dell'ambito montano, col rischio di cancellare un patrimonio culturale e identitario costruito attraverso il lavoro di diverse generazioni.

I rimboschimenti. Una delle principali trasformazioni nell'area montana dell'entroterra ragusano è stata l'attività dell'Azienda Regionale delle Foreste, che ha acquistato molti terreni marginali e impiegato operai per le operazioni di rimboschimento. Tuttavia, i rimboschimenti non possono essere considerati un rimedio definitivo al degrado paesaggistico dovuto all'abbandono del presidio antropico: la funzione idrogeologica di salvaguardia da essi esercitata compensa solo in parte la perdita delle caratteristiche tradizionali del paesaggio. In alcuni casi sono state utilizzate specie arboree "aliene" (piantumazione di conifere) e modalità d'impianto che danno luogo a un aspetto poco naturale; inoltre, la perdita di quella biodiversità che caratterizzava i sistemi agricoli tradizionali, a fronte dell'avanzata del bosco, è un argomento ormai molto frequente in letteratura. Infine, è da rivelare come i boschi, in alcune zone, stiano modificando il tipico e unico disegno di questo paesaggio montano. Un paesaggio che per la sua peculiarità costituisce un punto di forza intorno al quale poggiare le nuove strategie di rilancio locale.

Il paesaggio, i terrazzamenti e le cave. Una caratteristica particolare di questo territorio è la presenza di terrazzamenti sostenuti da muretti a secco. I terrazzamenti sono stati costruiti in seguito ai disboscamenti dei terreni in pendio, eseguiti per fini agricoli; la mancanza di cementazione dei muretti richiede però una costante e onerosa manutenzione. Non essendo inoltre possibile eseguire le normali lavorazioni meccanizzate su questo tipo di terreni, sono ormai poche le aziende che ancora si preoccupano di mantenerli. Abbandonati da anni, i muretti tendono a crollare, innescando fenomeni di erosione.

Alcuni di questi terrazzamenti ricadono nelle zone in cui sono stati effettuati i rimboschimenti. Anche in questo caso si assiste a un degrado paesaggistico e a una perdita di identità culturale.

L'agricoltura. Le tradizionali coltivazioni dell'ambito montano (grano, frutteti, carrubi, viti) sono stati, in una gran parte dei terreni a pendenza accentuata, abbandonati. Lo studio dell'uso del suolo mette in evidenza la grande frammentazione della proprietà e una alta percentuale di terreni incolti e abbandonati. Come è ben noto la frammentazione fondiaria storicamente ha origine dalla censuazione enfiteutica operata nella vasta contea di Modica dai conti Enriquez-Cabrera, a partire dal 1550. Il frazionamento terriero e l'uso intensivo dei suoli incidono profondamente nell'assetto proprietario, favorendo lo sviluppo dell'economia agricola: i contadini, operando da "quasi proprietari" erano più motivati ad introdurre nuove tecniche agricole ed a mantenere i fondi (dissodamento, recinzione con muri a secco, terrazzamenti, etc.). Recentemente, con l'introduzione della meccanizzazione e dell'economia d'impresa, non essendo più remunerativo coltivare fondi inaccessibili ai mezzi meccanici, si assiste all'abbandono dei terreni marginali.

Il turismo. L'ambito montano della provincia è quasi totalmente tagliato fuori dai flussi turistici, attratti dalla costa o dalle città d'arte come Ragusa, Modica, Scicli. L'assenza di strutture ricettive e di infrastrutture (e.g. piste ciclabili, indicazioni, sentieri organizzati, controllati e regolarmente mantenuti...) frena lo sviluppo turistico in quest'area. Nonostante la totale assenza di questi servizi, alcuni turisti, a fronte proprio della rilevante qualità paesaggistica, vi si avventurano ugualmente, specialmente gruppi di ciclisti organizzati con mountain bike. Questi sono segni importanti della potenzialità del territorio: esiste una domanda anche in assenza di totale promozione ed organizzazione del territorio. L'area montana deve essere integrata ai percorsi culturali legati alle visite delle città barocche, a quelli enogastronomici (quest'area è ricca di prodotti alimentari unici e di altissima qualità) ed , infine, costituire una sorta di "riserva residenziale" per quella tipologia di turisti che nella stagione estiva si reca al mare, ma la sera preferisce ritirarsi nella quiete che può offrire solo la campagna e non le aree residenziali a ridosso della costa (la promozione di eventi culturali di alta qualità nei paesi all'interno dell'area favorirebbe una scelta residenziale di questo tipo).

Finalità generale

Gli interventi programmati dovranno **favorire lo sviluppo socio economico del bacino montano in forma sostenibile e finalizzato alla tutela**

ambientale per la conservazione e la gestione del patrimonio naturale ed ambientale.

Favorire lo sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri, oggi è diventato un dovere di tutti, indipendentemente dalle imposizioni dall'alto.

Come è noto, il tema dello sviluppo sostenibile, costituisce l'obiettivo principale delle linee guida tracciate dalla Conferenza Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo di Rio di Janeiro del 1992 nelle Convenzioni sui Cambiamenti Climatici e la Biodiversità ed in particolare in AGENDA 21 (un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società).

Il bacino rurale montano, in questo contesto rappresenta uno dei temi centrali all'interno del processo di qualificazione del territorio. In tale ambito il perseguimento della sostenibilità ambientale rappresenta uno strumento che può risultare determinante per l'attuazione di un progetto integrato territoriale che faccia della qualità dei servizi e del rapporto con l'ambiente e con i cittadini il motore dello sviluppo locale. Si dovrà tentare di realizzare un "Sistema Territoriale di Qualità", attuando una stretta sinergia tra qualità delle produzioni, paesaggio e territorio rurale, dove la multifunzionalità dell'azienda e dell'attività agricola emerga per favorire l'integrazione con altri settori produttivi presenti nel territorio (artigianato, ambiente, cultura, etc.).

Gli obiettivi strategici

Le analisi effettuate hanno evidenziato che le potenzialità di questo territorio sono associabili a tre precise parole chiave: paesaggio, turismo, agricoltura.

I ricchi patrimoni di carattere naturale e culturale, e di produzioni agroalimentari tipiche devono essere necessariamente considerati come punto di partenza per valutare possibili scenari di rilancio economico. La riscoperta e il riutilizzo di certi prodotti e razze tipici (come, in questo caso, le ciliege "raffiuni" di Giarratana, la cipolla rossa di Monterosso, la razza bovina "modicana", il melograno "dente di cavallo"), all'interno di mercati di nicchia, possono andare di pari passo con azioni di valorizzazione di paesaggi tradizionali che, legate anche a un certo tipo

di ricettività turistica, in altre parti d'Italia stanno dando vita a dei risultati che consentono di definire dei "brevetti" paesaggistici.

Le criticità sono quelle tipiche delle aree rurali marginali (invecchiamento della popolazione, bassi tassi di natalità, emigrazione, imprese poco strutturate e isolate...), ma quest'area rurale ha delle particolarità che determinano la sua unicità:

- ha in se tre centri urbani la cui popolazione arriva quasi a 16.000 abitanti (Giarratana, Chiaramonte, Monterosso Almo)
- è circondato da città medie economicamente valide e ricche dal punto di vista del patrimonio storico-culturale (Ragusa, Modica, Comiso)
- infine, dal punto di vista paesaggistico e ambientale presenta delle caratteristiche che rendono questo territorio *unico*. La magnificenza dei terrazzamenti definiti dai muri a secco testimonia l'identità agricola di questo territorio, ma anche la continuità e la rilevanza che per queste terre ha avuto l'economia rurale: costituiscono una prova del rapporto equilibrato che per anni è sussistito tra popolazione (pressione antropica) e natura (capacità portante degli ecosistemi locali).

Una domanda fondamentale che ci si è posti nella ricerca delle strategie, e a cui le analisi effettuate hanno dato riscontro, è la seguente: come si contraddistingue al presente l'economia rurale per questo territorio?

Nel rispondere a questa domanda, si devono tener ben a mente alcune considerazioni, che si assumono come postulato:

- l'equilibrio e la continuità che hanno forgiato questo paesaggio esclusivo non esistono più;
- il territorio in questione presenta delle condizioni di unicità su cui fondare i processi di sviluppo che definiranno il suo futuro, ovvero ciò che in avvenire ha la possibilità di realizzarsi o di non realizzarsi.

In questo senso l'area della comunità montana è paradossalmente in trasformazione. La lettura condivisibile per questo territorio di *area rurale marginale* non prelude all'equazione *rurale marginale = staticità*. Si deve

orientare però verso un percorso virtuoso la dinamicità della trasformazione; è proprio questa la sfida inescabibile attraverso un'agenda strategica territoriale.

Come ci ricorda la letteratura (Porter, M. et al.), un territorio competitivo e innovativo si fonda su un capitale umano e sociale ben strutturato e soprattutto dotato di contenuti e qualità creative in grado di creare quelle unicità che differenziano i territori e li portano a raggiungere punte di eccellenza nei diversi settori (economici, sociali, culturali, ambientali...).

Questo territorio ha già in se le caratteristiche che ne definiscono l'unicità, non ha bisogno di creare false identità per poter vendersi meglio, ha già un enorme potenziale che deve solamente essere indirizzato attraverso delle azioni strategiche

Il Piano d'area dell'ambito montano interessa un territorio ove l'insieme delle condizioni ambientali, lo sviluppo del sistema insediativo territoriale e l'evoluzione delle economie specifiche, hanno determinato, in maniera più o meno marcata, condizioni di marginalità non solo per il territorio rurale ma anche per i centri urbani di riferimento. Si assiste cioè, a differenza dell'area costiera, a fenomeni di depressione insediativa che portano ad una rilevante diminuzione del presidio antropico sul paesaggio. Si palesano conseguentemente fenomeni di abbandono che generano da una parte la rinaturalizzazione dei territori, dall'altro il degrado del paesaggio tradizionale.

A questa rinaturalizzazione di parte del territorio (in particolare nel Comune di Monterosso Almo) è corrisposta anche una diminuzione di importanza nella gerarchia delle relazioni territoriali, con la realizzazione della nuova S.S.514 (Ragusa – Catania), il cui nuovo tracciato rende periferici i centri dell'ambito prima interessati dal suo passaggio.

Ogni strategia pianificatoria nell'area di progetto deve tendere, dunque, ad invertire il processo di depressione insediativa ed economica del territorio montano, mediante interventi volti a perseguire i seguenti **obiettivi strategici**:

- *promuovere il ruolo di presidio ambientale delle attività agricole e forestali, per la tutela delle prestazioni paesaggistiche e per la difesa idrogeologica, beninteso tenuto conto della differente consistenza dei suoli*

- *sostenere, con specifiche iniziative, la qualità produttiva delle attività agricole e zootecniche del territorio montano anche attraverso l'integrazione del turismo rurale e dell'agriturismo.*
- *favorire la fruizione turistica del territorio, sia mediante la valorizzazione delle risorse rurali locali che di alcune singolarità di pregio.*
- *rafforzare la funzionalità degli insediamenti montani e delle infrastrutture per risolvere i problemi dell'isolamento del sistema montano dal resto del sistema territoriale e favorire il permanere delle popolazioni residenti. -*

Tutti gli interventi, agendo in modo sinergico e trasversale, devono costituire un insieme articolato di azioni la cui realizzazione, concertata tra i Comuni interessati, la comunità Montana, la Regione, la Provincia, e gli organi di tutela, possa innescare un rivitalizzazione dell'area montana.

6. L'ATTUAZIONE: AZIONI E PROGETTI

Le azioni e gli scenari di sviluppo

La coerenza con gli altri atti di programmazione

Le azioni per settore

Le schede

6.1 Le azioni e le strategie prioritarie di sviluppo

Come prima meglio specificato, l'analisi dei punti di forza, delle debolezze, delle minacce e delle opportunità, ha permesso di definire una serie di obiettivi strategici per lo sviluppo della montagna iblea.

In particolare gli interventi e le azioni progettuali per lo sviluppo (agenda strategica) dovranno, prioritariamente, riguardare i seguenti scenari:

- *Sostegno delle attività agricole del territorio montano, e integrazione di queste con lo sviluppo di un turismo di qualità legato agli ambienti rurali.* Le conseguenti azioni progettuali hanno come scopo il rilancio economico accompagnato dalla salvaguardia del paesaggio tradizionale.- L'obiettivo potrà essere raggiunto tramite la creazione di aziende pilota, l'aggiornamento del sistema viario, la promozione di forme di associazionismo, la valorizzazione di prodotti tipici con la creazione di marchi di qualità, la corretta pianificazione e gestione forestale.
- *Promozione di forme di forestazione finalizzate sia al presidio idrogeologico che alla valorizzazione economica e paesaggistica dell'ambito montano.* Gli studi sulla possibilità di riuso produttivo dei prodotti forestali si devono necessariamente accompagnare a quelli riguardanti la scelta delle specie, degli schemi d'impianto e del tipo di gestione. Questo significa studiare attentamente le possibilità di inserimento dei prodotti forestali nelle filiere commerciali esistenti, o di promozione e creazione di nuove filiere, qualora queste non siano presenti in questa realtà territoriale.

- *Promozione di un turismo basato sul criterio della sostenibilità.* Deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali. Lo sviluppo sostenibile è un processo guidato che prevede una gestione globale delle risorse per assicurarne la redditività, consentendo la salvaguardia del nostro capitale naturale e culturale. Il turismo, come potente strumento di sviluppo, può e deve partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile. La caratteristica di una corretta gestione del turismo è che sia garantita la sostenibilità delle risorse dalle quali esso dipende.
- *Adeguamento del sistema relazionale alle necessità dello sviluppo agricolo, forestale e turistico che si vuole promuovere.* Questo progetto dovrebbe comprendere: l'adeguamento, se necessario, della rete carrabile esistente, sia a fini turistici che produttivi (trasporto di prodotti agricoli e forestali tra punti di produzione, trasformazione e vendita); il restauro del tracciato della ferrovia secondaria, con l'obiettivo di promuoverne il riuso in chiave turistica (percorsi ciclo-pedonali, greenways).
- *Potenziamento dei servizi e delle attrezzature di interesse comune per migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.* Per rilanciare lo sviluppo dell'area, non si può prescindere dal potenziare ed adeguare quei servizi che, migliorando la qualità della vita, contribuiscono ad aumentare l'attrattività dell'area sia per l'utenza occasionale che stanziale.

6.2 La coerenza con gli altri atti di programmazione

Il Piano dell'ambito Montano definisce nella propria "idea-forza" quali elementi fulcro dello sviluppo:

- il rafforzamento della competitività territoriale;
- l'individuazione di politiche di sviluppo locale in grado di integrarsi con le programmazioni comunitarie di sostegno (Leader Plus, PLSR, Ob.2)

Il Piano inoltre mette l'accento sull'importanza di operare strategicamente a sostegno dell'imprenditoria e, più in generale del Sistema Economico Locale inteso come insieme integrato di opportunità di sviluppo e di risorse.

Tra gli obiettivi principali appare la "valorizzazione delle specificità e delle diversità dei territori montani" , ma anche "l'individuazione di un approccio multifunzionale volto alla diversificazione delle attività locali"

Il concetto di valorizzazione integrata delle risorse è perseguito attraverso iniziative che mirano alla valorizzazione delle attività produttive dei vari settori cercando di sostenere gli investimenti degli operatori privati.

Con le azioni di indirizzo delineate, il piano potrà raccordare sia con gli strumenti della programmazione regionale sia con le azioni comunitarie, nazionali e provinciali assicurando la coerenza con tali programmazioni.-

6.2.1 Il POR Sicilia 2007-2013

Gli assi e gli obiettivi del POR Sicilia 2007-2013 costituiscono il principale quadro di riferimento programmatico-finanziario per la attuazione del complessivo progetto di sviluppo.-

Asse 1: Reti e collegamenti per la mobilità

OBIETTIVO SPECIFICO 1.1: Completare, qualificare funzionalmente e potenziare la rete di trasporto ferroviaria e stradale, sia primaria che secondaria, al fine di migliorare l'accessibilità ed accrescere la competitività del territorio.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.2: Accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio.

OBIETTIVO SPECIFICO 1.3: Migliorare le condizioni di circolazione di merci e persone, riducendo la mobilità con mezzo proprio nelle aree urbane, potenziando i sistemi di trasporto pubblico di massa e ottimizzando l'offerta di trasporto attraverso le reti immateriali.

Asse 2: Uso efficiente delle risorse naturali

OBIETTIVO SPECIFICO 2.1: Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia, adeguare e monitorare gli impianti di produzione e le reti di distribuzione

OBIETTIVO SPECIFICO 2.2: Completare gli investimenti infrastrutturali già previsti dalla programmazione vigente, e attuare la pianificazione settoriale e territoriale specie per conformarsi alla normativa ambientale nel settore idrico ed in particolare per favorire il raggiungimento della Direttiva CE 2000/60

OBIETTIVO SPECIFICO 2.3: Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale

OBIETTIVO SPECIFICO 2.4: Migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti, sostenendo la nascita di un tessuto produttivo nel comparto del riciclaggio e promuovendo interventi di riqualificazione e risanamento ambientale di grande impatto

Asse 3: Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo

OBIETTIVO SPECIFICO 3.1: Valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività dei territori, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti

OBIETTIVO SPECIFICO 3.2: Rafforzare la rete ecologica siciliana, favorendo la messa a sistema e la promozione delle aree ad alta naturalità e conservando la bio-diversità in un'ottica di sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo

OBIETTIVO SPECIFICO 3.3: Rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano attraverso l'ampliamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica ed il potenziamento di investimenti produttivi delle filiere turistiche

Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione

OBIETTIVO SPECIFICO 4.1: Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e clusters produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi.

OBIETTIVO SPECIFICO 4.2: Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC.

Asse 5: Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali

OBIETTIVO SPECIFICO 5.1: Consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano, incentivando la crescita dimensionale delle PMI, lo sviluppo di distretti

e la formazione di gruppi di imprese, facilitando l'accesso al credito e rafforzando le agglomerazioni esistenti con la riqualificazione delle aree industriali e produttive, in un'ottica di miglioramento della qualità e della competitività complessiva del sistema delle imprese

OBIETTIVO SPECIFICO 5.2: Potenziare la capacità di espansione delle imprese siciliane in mercati extra-regionali ed internazionali

Asse 6: Sviluppo urbano sostenibile

OBIETTIVO SPECIFICO 6.1: Potenziare i servizi urbani nelle aree metropolitane e nei medi centri

OBIETTIVO SPECIFICO 6.2: Creare nuove centralità e valorizzare le trasformazioni in atto, realizzando nuovi poli di sviluppo e servizio di rilevanza sovra-locale.

Asse 7: Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica

OBIETTIVO SPECIFICO 7.1: Rafforzare le capacità tecniche di gestione del territorio dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali

OBIETTIVO SPECIFICO 7.2: Creare condizioni di contesto favorevoli alla diffusione della legalità

Il piano di sviluppo rurale (PSR Sicilia 2007-13)

Oltre al POR Sicilia, costituisce quadro determinante di riferimento programmatico-finanziario il Piano per lo Sviluppo Rurale 2007-2013, nella sua articolazione.-

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

1. Miglioramento della capacità imprenditoriale e tecnico professionale degli addetti e il ringiovanimento del tessuto imprenditoriale
 - 1.1.1 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
 - 1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori
 - 1.1.3 Prepensionamento (trascinamento)
 - 1.1.4 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura

2. Ammodernamento e sviluppo di imprese competitive
 - 1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole
 - 1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste
 - 1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

- 1.2.4 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
 - 1.2.5 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
 - 1.2.6 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
3. Promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità
- 1.3.2 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
 - 1.3.3 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

1. Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico
- 2.1.1 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
 - 2.1.2 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane
 - 2.1.4 Pagamenti agroambientali
 - 2.1.5 Pagamenti per il benessere degli animali
 - 2.1.6 Sostegno agli investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni
2. Tutela e gestione sostenibile del territorio
- 2.2.1 Imboschimento di terreni agricole
 - 2.2.2 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli
 - 2.2.3 Primo imboschimento di superfici non agricole
 - 2.2.6 Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi
 - 2.2.7 Investimenti non produttivi
3. Tutela della risorsa suolo
4. Tutela delle risorse idriche
5. Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

1. Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e le popolazioni locali
- 3.1.1 Diversificazione in attività non agricole

- 3.1.2 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese
 - 3.1.3 Incentivazione di attività turistiche
 - 3.1.4 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell'asse 3.
 - 3.1.5 - Animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale
2. Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
- 3.2.1- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
 - 3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.
 - 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale
3. Promozione della formazione, acquisizione di competenze e animazione dei territori.
- 3.3.1 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell'asse 3.
 - 3.4.1 - Animazione e all'acquisizione di competenze in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Asse 4 – Leader

1. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale e valorizzazione delle risorse endogene dei territori
- 4.1.1 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi. Formazione e informazione
 - 4.1.2 Gestione dell'ambiente/del territorio
 - 4.1.3 Qualità della vita/diversificazione
2. Valorizzazione della cooperazione
- 4.2.1 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
3. Gestione del G.A.L.
- 4.3.1 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

6.2.3 Le azioni ed il piano di utilizzo dei Fondi Ex-Insicem

Come già richiamato, anche il piano di utilizzo dei Fondi Ex-Insicem (vedi cap. 2.2) ha attenzionato lo sviluppo della zona montana prevedendo l'attivazione di una serie di interventi ritenuti utili per il riequilibrio suddetto, nell'ambito dell'azione strategica n.4 : "Interventi volti a favorire il riequilibrio economico e sociale tra la zona montana della provincia e la fascia trasformata".

In particolare il Piano di Utilizzo indica gli obiettivi/contenuti che devono essere perseguiti con gli interventi da attivare e più precisamente:

- 1) Favorire la tutela ed il recupero e la valorizzazione delle risorse ambientali locali nei Comuni montani.
- 2) Studio finalizzato alla ricognizione territoriale di tutti quei terreni abbandonati, incolti, marginali, agricoli non utilizzati.
- 3) Pianificazione territoriale di riordino fondiario che si realizza mediamente esproprio o cessione volontaria.
- 4) Imboschimenti di superfici agricole non utilizzate e/o con evidenti e perduranti condizioni di abbandono con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente (forestazione produttiva).
- 5) Investimenti in "foreste" per accrescere il valore economico, ecologico e sociale del bosco.
- 6) Esecuzione di opere di bonifica montana, finalizzate alla difesa del suolo per il contenimento di fenomeni erosivi.
- 7) Conservazione e ripristino di habitat, specie e siti
- 8) Azioni volte a favorire la fruizione nonché la messa a reddito delle aree recuperate anche con rimboschimento nell'ambito dei comuni montani.

Il piano di utilizzo dei fondi ex Insicem, ai fini dell'attuazione del "riequilibrio economico e sociale montano" prevede un investimento complessivo di Euro 4.000.000,00 di cui Euro 1.750.000,00 a valere sui fondi ex Insicem .

Nelle allegate schede viene riportata l'eventuale coerenza di ciascun intervento con gli obiettivi/contenuti (numero) indicati nell'azione strategica n.4 - "Riequilibrio economico e sociale tra la zona montana della provincia e la fascia trasformata" del Piano di utilizzo dei Fondi Ex-Insicem.-

6.3 I programmi di settore

Nel suo impianto progettuale generale, il Piano d'ambito viene ad essere articolato secondo i programmi di settore già individuati dal Piano Territoriale, di cui esso rappresenta il livello pianificatorio intermedio ed attuativo

Programmi di settore

I programmi di settore configurano, per ognuno degli ambiti, l'insieme delle azioni ritenute strategiche ai fini dello sviluppo dell'area montana, e sono i seguenti:

- A) II SETTORE ATTREZZATURE è, prevalentemente, il programma che disciplina l'utilizzo di fabbricati e manufatti di proprietà o di interesse della Provincia, (ad esempio: l'edilizia scolastica); oltre che alla individuazione di alcune nuove proposte d'intervento, si è mirato alla costruzione di un sistema integrato di tali elementi. Si ritiene infatti che essi, pur se posti prevalentemente all'interno dei nuclei urbani, siano i "centri motori" dell'attività direzionale del territorio. Per essi dunque il dato di interesse primario è la possibilità di riuscire a costruire un sistema di sinergie tra le loro differenti funzioni affinché il "sistema" aumenti stabilmente il suo grado di coordinamento e di efficienza. Il tema conduttore di questo programma è dunque la costruzione di una rete di centri di intelligenza i cui nodi, costituiti dalle singole attrezzature, o dai singoli loro sistemi, si dislocano, a seconda delle differenti vocazioni nei diversi comuni del territorio provinciale.
- B) II SETTORE BENI CULTURALI invece, a differenza del precedente, si caratterizza, così come in tutto il territorio ibleo, per la sua notevole diffusione, oltreché negli ambiti urbani, nell'intero ambito: testimonia infatti l'uso antico di questo territorio. La ragione per cui oggi si pone pressantemente il problema della conservazione di questo sistema di beni indica molto chiaramente come l'antica gerarchia *centri storici-manufatti ed insediamenti esterni*, in gran parte del territorio riveli una necessità di ripensamento delle loro ragioni di esistenza, pena la loro perdita di ruolo spesso seguita dalla loro rovina. Il tema conduttore del documento è dunque sia la tutela dei beni ma anche, e forse soprattutto la ricerca di una loro motivazione aggiornata all'interno del complessivo sistema territoriale, affinché le ragioni dell'economia ritrovino una possibilità di dialogo con le ragioni di salvaguardia della memoria storica dei siti e della loro notevole potenzialità culturale.
- C) II SETTORE AGRICOLTURA E FORESTE è il programma di uso ordinario, del territorio rurale, perciò di gran parte del territorio ibleo. Scopo del

programma è dunque da una lato riconoscere gli ambiti fondamentali del territorio, perché a questi ne corrispondano delle esplicite vocazioni all'uso, con le necessarie infrastrutture di servizio che il programma prevede, ma anche ritrovare una relazione tra le nuove modalità di uso agricolo del territorio e le evidenti tracce dell'uso passato, perché si ritiene ancora oggi possibile ritrovare una modalità di relazione tra la conduzione dei fondi e la preservazione e riutilizzo di quei manufatti ed elementi che ne testimoniano l'antico uso. In questo senso il programma agricoltura esplica la sua potenzialità in stretta relazione al programma beni culturali, viabilità e turismo.

- D) IL SETTORE CAVE, MINIERE ED ENERGIA corrisponde alla disciplina di una modalità di uso straordinario del territorio. Rispetto al Piano territoriale si è ritenuto opportuno aggiungere per la valenza che sta assumendo, lo sfruttamento delle fonti energetiche siano esse rinnovabili che tradizionali. Riconoscendo dunque la notevole capacità di alterazione dei siti che tali interventi possono comportare, l'azione dell'intero programma è tesa ad individuare sia il sistema dei siti già degradati per i quali occorre una necessaria azione di riqualificazione, sia il sistema dei luoghi di interesse storico e culturale per i quali occorre una azione sia di conservazione che di promozione alla fruizione culturale, sia il sistema dei siti nei quali lo sfruttamento delle risorse naturali comporta un impatto per il contesto poco significativo. Inoltre, il programma di settore stabilisce quali siano gli ambiti che, per vocazione e possibili ricadute nel settore economico siano meritevoli di utilizzo.
- E) IL SETTORE VIABILITÀ è l'insieme delle risposte alle domande fondamentali poste dalle condizioni di uso del territorio. Una volta riconosciuti gli usi prevalenti del territorio questo programma di settore individua da un lato gli aggiornamenti necessari e dall'altro le azioni per la manutenzione e conservazione del notevole patrimonio di infrastrutture del territorio. Il tema conduttore del programma è dunque il controllo del sistema nervoso del territorio provinciale, perché le differenti vie di comunicazione trovino una loro gerarchia di uso che consenta al sistema di esplicitare la massima efficienza del suo sistema di relazioni in aperta congiunzione con la bellezza e le caratteristiche del territorio.

- F) G) Il SETTORE RISORSE IDRICHE ed il SETTORE DIFESA DELL'AMBIENTE sono dei programmi di servizio affinché il sistema possa mantenere ed anche migliorare il livello raggiunto delle condizioni di utilizzo senza ledere le sue risorse costitutive fondamentali. In questo senso costituiscono condizione imprescindibile affinché l'uso futuro del territorio non ipotechi il patrimonio di qualità e di risorse che la storia secolare delle trasformazioni ha consegnato alla popolazione ragusana. Loro tema conduttore è dunque prevalentemente la garanzia di conservazione del capitale fisso delle risorse ambientali.
- H) Il SETTORE TURISMO diviene l'elemento integratore dell'insieme degli usi territoriali affinché le rinnovate ragioni di utilizzo di questo territorio, se tali da costituire richiamo per altre popolazioni, possano sia essere fruite che portare beneficio alla comunità montana.

Pur permanendo la classificazione fra c.d. "azioni dirette", "azioni indirette", "azioni di coordinamento" ed "azioni di supporto", già definita dal P.T.P. (ed al quale si rimanda per una esplicitazione di dettaglio), non viene tuttavia modificato il quadro delle cogenze (essenzialmente costituito dal complesso delle "azioni dirette"), urbanisticamente vincolante proprio in forza della intervenuta approvazione del Piano Territoriale.- Presentano conseguentemente valenza "indiretta", "di indirizzo" e/o "di coordinamento" tutte le ulteriori azioni proposte con il presente documento.-

6.4 Le schede

Ogni programma di settore dettaglia le sue azioni attraverso un sistema di schede che evidenziano sia le specifiche motivazioni che i contenuti progettuali.

In accordo al generale carattere di indirizzo del presente, le schede di intervento sono degli elaborati di carattere prevalentemente PROPOSITIVO che sostanziano le indicazioni strategiche scaturite dall'analisi SWOT del contesto e dei suoi principali indicatori (culturali, economia, paesaggistici, demografici, etc.).

Come meglio descritto nei paragrafi precedenti, l'individuazione degli interventi riportati nelle schede si è quindi basata sui seguenti input:

- Indicazioni strategiche derivanti dall'analisi dei dati del contesto
- Indicazioni della Consulta della Comunità Montana
- Indicazioni dei Comuni raccolte tramite incontri con i rappresentanti istituzionali
- Analisi della progettualità esistente nel territorio
- Indicazioni derivanti da altri livelli di pianificazione (regione, provincia, PIT, etc)

Le schede sono articolate in diversi sottoinsiemi coincidenti con i settori già individuati dal Piano Territoriale Provinciale approvato con D.D. n.1376 del 24.11.2003 (per la descrizione più dettagliata dei settori si rimanda al paragrafo precedente).

Per una lettura più agevole si evidenzia che nell'elenco di riepilogo sono stati contrassegnati in **rosso** gli interventi la cui attuazione è ritenuta prioritaria per favorire la azione di riequilibrio socio-economico dell'ambito montano prevista dalla Piano di utilizzo ex-Insicem.-

Nella colonna **Rif. PTP** nel caso le azioni siano già state individuate nel Piano territoriale provinciale vengono riportati i corrispondenti codici (es.: '**G1a**'), altrimenti, vengono contrassegnate col codice '**N**'.

Per facilità di consultazione, inoltre, sempre negli elenchi di riepilogo, nella tabella '**Ex Insic**' viene evidenziata la convergenza dell'azione con gli obiettivi previsti per i fondi di cui all'art. 77 della L.R. n.6/2001 (fondi ex Insicem).-

Nella colonna **note** vengono indicati, ove possibile, i costi stimati desunti per analogia da opere similari. Gli stessi comunque sono molto indicativi e possono subire rilevanti variazioni a seguito di studi di fattibilità più approfonditi.

6.4.1 - Settore "Attrezzature e protezione civile"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Costruzione del sistema informativo istituzionale	ATT 1	a	Costruzione del sistema informativo istituzionale	A1a		€ 800.000,00
		b	Completamento cablaggio per rete adsl	N		///
Coordinamento delle azioni sul territorio	ATT 2	a	Coordinamento delle azioni nella zona montana: Consorzio	N	x 8	€ 50.000,00
		b	Coordinamento delle azioni sui centri storici	A2a		€ 1.200.000,00
Caserme e strutture per le forze dell'ordine	ATT 3	a	Adeguamento e messa in sicurezza di immobili esistenti	A3a		///
		b	Nuova sede della Polizia municipale a Chiaramonte Gulfi	N		€ 1.500.000,00
		c	Nuova caserma dei Carabinieri a Monterosso Almo	N		€ 800.000,00
Edilizia scolastica	ATT 4	a	Sistemazione, adeguamento e messa in sicurezza di immobili esistenti	A3c		///
		b	Ristrutturazione immobile da destinare ad Istituto alberghiero (La Pineta)	N		€ 2.380.000,00
		c	Costruzione nuova sede istituto di 1 ° grado in c/da Pezze	N		€ 2.000.000,00
		d	Recupero ex scuola di Casasia a Monterosso Almo	N		///
Impianti Sportivi	ATT 5	a	Manutenzione e ampliamento di impianti esistenti	A3c1		///
		b	Completamento sistemazione esterna della Piscina di Monterosso Almo	N		€ 200.000,00
		c	Costruzione di una palestra a Monterosso Almo	N		€ 1.000.000,00
		d	Realizzazione di un campo di calcetto nel Comune di Giarratana	A3c1		€ 250.000,00
Edifici per uffici e direzionale pubblico	ATT 6	a	Ristrutturazione ed adeguamento degli immobili esistenti	A3d5		///
		b	Centro Polifunzionale a S. Giacomo	N		€ 400.000,00
Sistema Sanitario	ATT 7	a	Potenziamento poliambulatori	A3e		///
		b	Casa di riposo a Monterosso Almo	N		€ 1.000.000,00
Aree a verde	ATT 8	a	Sistemazione area adiacente giardini di Chiaramonte Gulfi	N		€ 630.000,00
		b	Sistemazione area adiacente al parco Nassiria di Giarratana	N		///
Mercati	ATT 9	a	Polo per la commercializzazione dei prodotti artigianali	N		///
		b	Area per fiera di S. Bartolomeo	N		///

6.4.2 - Settore "Beni culturali"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Completamento del censimento beni culturali	BC1	a	Completamento del censimento dei beni architettonici	B1a		€ 450.000,00
		b	Mappa delle risorse e repertorio biblio-iconografico	B4c		€ 450.000,00
Campagna indagine e definizione delle aree di interesse archeologico	BC2	a	Recupero e valorizzazione del sito archeologico di CASASIA	N		////
		b	Recupero e valorizzazione della necropoli di CAVA CILONE	N		////
		c	Recupero e valorizzazione del sito archeologico di c/da Margi	N		////
		d	Recupero e valorizzazione del sito archeologico Orto Mosaico	N		////
		e	Recupero e valorizzazione del sito archeologico di TERRAVECCHIA	N		////
		f	Recupero e valorizzazione del sito archeologico di Monte ARCIBESSI	N		////
Conservazione e valorizzazione degli elementi che connotano la zona montana	BC3	a	Centro di formazione in manutenzione e restauro dei beni architettonici	B4b		€ 800.000,00 per l'avvio
		b	Istituzione dell'osservatorio di progettazione architettonica degli interventi sui beni architettonici	B4a		€ 150.000,00 per l'avvio
		c	Linee guida per il recupero degli elementi caratterizzanti il territorio: materiali, tipologia, morfologia	N		€ 50.000,00
Promozione e qualificazione delle strutture Museali	BC4	a	Promozione e qualificazione delle strutture esistenti	B5a		€ 500.000,00
		b	Messa a sistema del circuito dei musei della montagna iblea	N		€ 15.000,00 per l'avvio
		c	Museo della ferrovia di "Ciccio piecura"	N		€ 400.000,00
		d	Museo a cielo aperto a Giarratana	N		€ 3.000.000,00
Promozione e qualificazione di fabbricati di interesse architettonico	BC5	a	Promozione e qualificazione di strutture esistenti	B5b		€ 4.500.000,00
		b	BA 29,e 341: Villa e torre di S.Filippo in c/da S. Filippo (XIX sec.)	N		////
		c	BA 28 e 54: Masseria e chiesa in c/Cilone (XIX sec.)	N		////
		d	BA 83: Villa fattoria in c/da Donna Marina (XIX sec.)	N		////
		e	BA 1: Masseria in c/da Corulla (XIX sec.)	N		////
		f	BA 242: Casa in c/da Canalazzo	N		////

6.4.3 - Settore "Agricoltura e ambiente"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX	INS	NOTE
Iniziativa a carattere generale sul sistema agricolo ibleo	AA 1	a	Promozione dell'associazionismo	C3a			€ 150.000,00
		b	Azione di qualificazione dei prodotti agricoli	C3b			€ 100.000,00
		c	Collaborazione con l'Università per il supporto scientifico e la sperimentazione	N	x	8	€ 60.000,00
		d	Studio di fattibilità sulla filiera della biomassa vegetale	N	x	8	€ 40.000,00
		e	Interventi atti a favorire la tutela, il recupero e la valorizzazione delle risorse ambientali, nonché il ripristino e la conservazione di habitat e siti	N	x	1	////
Azioni di formazione di nuove infrastrutture per l'agricoltura e la zootecnia	AA 2	a	Centro di ricerca zootecnico	C4a			€ 3.000.000,00
		b	Riqualificazione area foro boario a Ragusa	N			€ 1.000.000,00
		c	Fattoria didattica sperimentale (Canalotto, etc.): valorizzazione e collegamenti	N	x	1	////
Aziende pilota nell'ambito montano	AA 3	a	Azienda pilota per la sperimentazione della coltivazione di piante aromatiche	N	x	8	€ 70.000,00
		b	Azienda pilota per la sperimentazione della coltivazione di piante a crescita veloce: miscanto, ginestre, etc	N	x	8	€ 100.000,00
Azione di concertazione dei processi di riforestazione	AA 4	a	Rimboscimento tramite accordo con l'Azienda foreste demaniali	C3d	x	4	16,500 €/ha
		b	Rimboscimento con impianto per legname pregiato (noce, etc.)	N	x	5	22,000 €/ha
		c	Sostegno ai privati per riforestazione produttiva (pioppo, salice)	N	x	5	14,000 €/ha
		d	Recupero terrazzamenti con impianto frutteti (Ciliegio, pistacchio, cotogno, melograno)	N	x	5	8,000 €/ha
		e	Divulgazione dei processi di forestazione produttiva	N	x	8	€ 25.000,00
		f	Interventi localizzati di forestazione	N	x	1	////
Completamento del censimento beni ambientali e loro tutela	AA 5	a	Censimento alberi monumentali	N			€ 15.000,00
		b	Creazione di giardino botanico con flora locale e vivaio per conservazione alberi da frutta antichi	N	x	1	€ 50.000,00
Tutela immediata di aree di interesse ambientale	AA 6	a	Istituzione Parco degli iblei	B2a			////
		b	Sorgenti fiume Irmínio	C2a			€ 70.000,00
		c	Cave iblee	C2a			€ 300.000,00
		d	Lecceta di Monterosso	C2a			////
Opere di infrastrutturazione al servizio delle riserve e delle aree di interesse ambientale	AA 7	a	Ristrutturazione casale per Parco degli iblei	N			€ 5.000.000,00
		b	Unificazione della segnaletica e dei manufatti di servizio	N			€ 15.000,00
		c	Infrastrutturazione e restauro ambientale	C5c			////

6.4.4 - Settore "Cave, miniere e risorse energetiche"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Recupero ambientale di aree estrattive dismesse	CME1	a	Bacino di Chiaramonte Gulfi	D1c		€ 600.000,00
Azioni di recupero di aree estrattive dismesse per impianti di fruizione collettiva	CME 2	a	Recupero funzionale area per attività sportive di Chiaramonte Gulfi.	D3a		////
Aree disponibili per eventuale localizzazione di discariche di frazione residua e/o ceneri da incenerimento di RSU o inerti	CME 3	a	Riutilizzo di area estrattiva dismesse: C/da Coniglio a Chiaramonte Gulfi	D2a		////
Azioni di sviluppo di poli estrattivi strategici	CME4	a	Progetto di polo della lavorazione delle argille	D4b		€ 100.000,00
Azioni per lo sfruttamento energia rinnovabile	CME 5	a	Caratterizzazione del territorio ai fini della realizzazione di impianti eolici	N		€ 100.000,00
		b	Istituzione della Agenzia provinciale per l'energia	G1g		€ 200.000,00 per l'avvio
		c	Campagna di informazione sui miniimpianti eolici ed su energia solare	N		€ 20.000,00
		d	Centro trasformazione biomassa vegetale in pellet	N	x	8

6.4.5 - Settore "Viabilità e trasporti"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Potenziamento della viabilità sovra-provinciale	VIA 1	a	Asse regionale viario lungo il corridoio pedemontano	E1a		////
		b	Asse Connessione fra la SS 115 e la SS 514	E1b		€ 51.000.000,00
		c	Ammodernamento della S.S. 514	E1c		€ 1.200.000.000,00
		d	Adeguamento della S.S.194 nel tratto da Ragusa a Giarratana	E2h		€ 50.000.000,00
		e	Asse di collegamento con l'autostrada Palermo-Catania	E1d		////
Adeguamento di parti di tracciati di strade provinciali	VIA 2	a	Diretrice Acate - Chiaramonte - Giarratana	E2e		////
		b	Diretrice Modica - S.Giacomo - Giarratana - Palazzolo			////
		c	Diretrice Ragusa - Chiaramonte Gulfi - Giarratana - Palazzolo			////
		d	Diretrice Comiso - Chiaramonte Gulfi - Monterosso Almo			////
Arterie di circonvallazione dei borghi e dei nuclei urbani	VIA 3	a	Circonvallazione Giarratana Nord e Variante S.S. 194 a Giarratana	E2f		////
		b	Via di fuga a Monterosso Almo: prolungamento via Padre Pio	N		////
Interventi locali di adeguamento e manutenzione del sistema viabilistico	VIA 4	a	Miglioramento S.P.12 Giarratana-Buccheri	N		€ 800.000,00
		b	Miglioramento S.P.62 Maltempo-Giarratana	N		€ 1.300.000,00
		c	Sistemazione S.P.53 S. Giacomo-Montesano	N		€ 500.000,00
		d	Rotatoria incrocio sp.62 con S.S.194	N		€ 800.000,00
Aggiornamento e manutenzione del sistema della viabilità storica - rurale	VIA 5	a	Collegamento Castello dei Settimi	N		////
		b	Casale - Palmintella	N	x 8	////
		c	Carcarella- Acqua Calda	N		////
Creazione di un sistema di coordinamento ed integrazione del trasporto pubblico	VIA 6	a	Linee guida e definizione di un abaco delle tipologie di arredo stradale	E4a		€ 150.000,00
		b	Creazione di un sistema di coordinamento ed integrazione del trasporto pubblico	N		€ 50.000,00

N.B.: L'azione contrassegnata con # è da intendersi coerente con gli obiettivi previsti per l'azione n.4, nel piano di utilizzo dei fondi ex Insicem, soltanto se utile per collegare una zona boscata.

6.4.6 - Settore "Uso della risorsa idrica"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Iniziative di tutela delle risorse idriche destinate agli usi idropotabili	ACQ 1	a	Censimento pozzi	F1a		€ 160.000,00
	ACQ 2	a	Definizione delle aree di salvaguardia dei corpi idropotabili			€ 150.000,00
Migliore uso della risorsa idrica compatibile con la disponibilità idrologica	ACQ 3	a	Schemi idrici, acquedottistici, fognari, depurativi e di riuso della zona Montana	F3d		////
		b	Potenziamento delle infrastrutture idriche al servizio delle contrade ad ovest dell'abitato di Ragusa	N		////
		c	Completamento degli acquedotti rurali dell'altopiano - versante di Ragusa	N		€ 5.000.000,00
		d	Concertazione permanente per ottimizzare la distribuzione delle acque dell'invaso di S. Rosalia	N		////
Opere di bonifica e sistemazione idraulica	ACQ 4	a	Opere di bonifica montana finalizzate al contenimento dei fenomeni erosivi	F4a		////

6.4.7 - Settore "Difesa dell'ambiente"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Azioni di studio, monitoraggio e pianificazione	INQ 1	a	Costruzione rete monitoraggio emissioni atmosferiche	G1a		€ 25.000,00 per progettazione
		b	Monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua	G1b		€ 100.000,00 per progettazione
		c	Caratterizzazione merceologica per la raccolta differenziata di RSU	G1e		€ 250.000,00
Azioni di depurazione e riduzione del carico inquinante	INQ 2	a	Trattamento terziario dei reflui urbani a mezzo di biofitodepurazione	G2a		€ 1.000.000,00 per 10.000 mc trattati
		b	Interventi di mitigazione sui depuratori esistenti	N		////
Azioni specifiche sul sistema ambientale	INQ 3	a	Bonifica e recupero delle discariche attivate ex art.12 DPR 915/82	G3a		€ 4.000.000,00
		b	Sistema delle discariche sub-comprensoriali per la raccolta e lo smaltimento dei RSU	G3c		////
		c	Opere connesse alla raccolta e smaltimento dei rifiuti	G3d		////

6.4.8 - Settore "Turismo"

AZIONE	Cod.	sub	PROGETTO	Rif. PTP	EX INS	NOTE
Azioni dirette di realizzazione infrastrutture ricettive	TUR 1	a	Realizzazione di strutture per il turismo itinerante	N		€ 600.000,00
		b	Sistema ricettivo diffuso nei centri storici (Città albergo)	N		////
		c	Centro turistico residenziale orientato ai bisogni di persone che necessitano di assistenza medica	N		€ 2.800.000,00
Azione speciale diga di S. Rosalia	TUR 2	a	Centro di canottaggio	N		€ 200.000,00
		b	Promozione del sistema agriturismo	N		€ 100.000,00
		c	Giardino botanico	N		€ 300.000,00
		d	Area attrezzata per la sosta di camper e simili	N		€ 300.000,00
		e	Centro sportivo/ricreativo (tiro con l'arco, pesca, bambinopoli, etc.)	N		€ 250.000,00
		f	Itticoltura in lago	N		€ 100.000,00
		g	Percorsi natura	N		€ 300.000,00
Azioni dirette a supporto della creazione di itinerari	TUR 3	a	Sistema di percorsi attrezzati per la fruizione turistica del comprensorio montano	H3b		////
		b	Tutela e valorizzazione ricreativa del tracciato della ferrovia secondaria	E4c		€ 9.000.000,00
Sistema degli itinerari di interesse archeologico	TUR 4	a	Sistemazione e valorizzazione itinerario preistorico: Monte Casasia, cava dei Servi	B3b		€ 700.000,00
		b	Sistemazione e valorizzazione itinerario greco: Monte Casasia, Monterosso, Giarratana, Casmene Castelluccio	N		€ 900.000,00
Sistema dei sentieri naturalistici	TUR 5	a	Sentiero naturalistico: Chiaramonte - Monte Arcibessi	N		€ 600.000,00
		b	Sentiero naturalistico: Nivere	N		€ 500.000,00
		c	Sentiero ippoturistico: Santa Rosalia	N		€ 800.000,00
		d	Sentiero ippoturistico: Calaforno	N		€ 700.000,00
		e	Sentiero cicloturistico: Sorgenti Irmínio	N		€ 800.000,00
		f	Sentiero cicloturistico: Monte Casasia	N		€ 800.000,00
		g	Sentiero cicloturistico: Stazione di Ibla - Lago di S. Rosalia	N		€ 500.000,00
Promozione, marketing e vendita dell'offerta turistica provinciale con strumenti innovativi	TUR 6	a	Sistema informativo di base	H1a		€ 150.000,00
		b	Cataloghi multimediali interattivi	H1b		€ 150.000,00
		c	Rete Internet	H1c		€ 50.000,00
		d	Azioni di supporto comunicazionale	H1e		€ 100.000,00
Costruzione di pacchetti integrati delle diversi componenti dell'offerta turistica in accordo con gli intermediari del mercato turistico internazionale	TUR 7	a	Turismo itinerante con mezzi non tradizionali	H2a		€ 100.000,00
		b	Turismo in villa	H2d		€ 300.000,00

7. I PROGETTI PILOTA

La forestazione

Il sistema degli itinerari e la ferrovia dimessa

La diga di S.Rosalia

7.1 La forestazione

Il patrimonio boschivo rappresenta, nell'ambito più generale di quello naturalistico, un comparto su cui concentrare con decisione l'attività progettuale.

Risulta utile considerare, così come successo in molte altre realtà, che attorno alla forestazione, che si configura anche come sostegno alla tutela e difesa del territorio, potrebbe nascere un sistema imprenditoriale autonomo e integrato con le Istituzioni locali.

Appare utile, quindi, far convergere sulla forestazione e più in generale sul patrimonio naturalistico una serie d'interessi ed iniziative miste pubblico/privato operanti sulla base di tre linee guida:

1. garantire la popolazione residente in termini occupazionali;
2. preservare e migliorare il patrimonio naturalistico;
3. utilizzare le azioni in campo forestale come elemento di difesa del suolo.

Le suddette linee guida, pur potenzialmente in contrasto tra loro (infatti, sono molteplici i casi in cui le esigenze delle aziende differiscono da quelle della collettività), possono essere, al contrario utilizzate in funzione di sviluppo socioeconomico, a patto che i comuni della Comunità Montana, favoriscano ed incentivino iniziative selezionate tra quelle in grado di:

- operare in una logica di lungo periodo (per evitare fenomeni di saccheggio delle risorse), come condizione atta a garantire la conservazione ed il miglioramento del patrimonio naturale. Un soggetto che operi in una logica di

lungo periodo tende, in modo quasi automatico, a favorire il rinnovamento della risorsa utilizzata;

- utilizzare forza lavoro locale, come condizione di sviluppo sociale ed economico in termini d'occupazione ed aumento del tenore di vita della popolazione residente;
- consentire la realizzazione di opere di difesa del suolo;
- produrre utili o comunque essere svincolati da un logica di sovvenzione da enti pubblici.

Con particolare riferimento al tema dello sfruttamento del patrimonio forestale, in considerazione del fatto che:

- da svariati anni la Comunità Europea stimola gli stati appartenenti alla diversificazione delle fonti energetiche ponendo particolare enfasi nei confronti delle energie alternative;

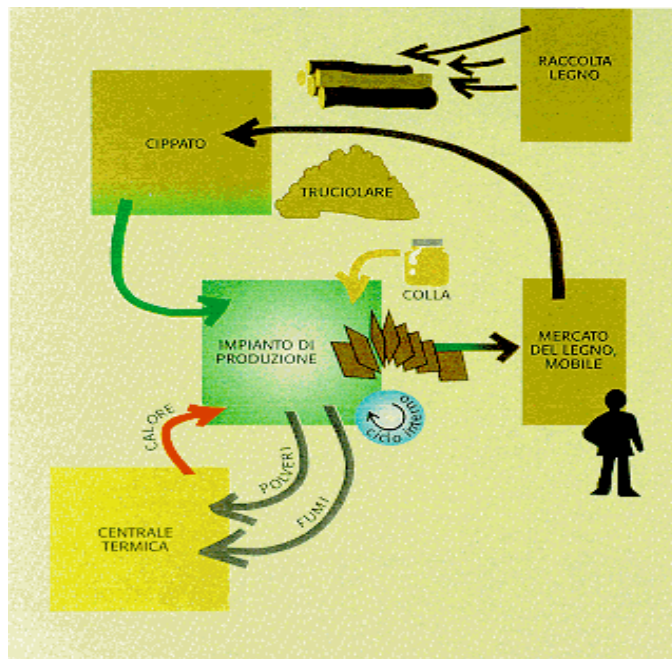
- l'attuale congiuntura economica e di contemporanea maggiore richiesta di approvvigionamento energetico da parte dei paesi in via di sviluppo, determina un progressivo aumento del costo del petrolio;

- l'Italia è uscita definitivamente dalla condizione di monopolio di produzione di energia elettrica da parte dell'ENEL,

si è determinata un situazione favorevole per la realizzazione di centrali energetiche in grado di utilizzare prodotti di scarto che derivano direttamente dalla manutenzione dei boschi (ramaglie, ceppi, potature varie, ecc.) e/o prodotti derivanti da pratiche di silvicoltura (ad esempio a ciclo breve) e/o prodotti di scarto della lavorazione del legno (polveri, chips, cascami, segatura, ecc., vedi figura).

Alcuni vantaggi, indotti dalla realizzazione operativa di una filiera bosco-legno-energia (comunque non alternativa ma sinergica rispetto alle più tradizionali filiera bosco-turismo, bosco-trasformazione dei prodotti del sottobosco), sono del tutto evidenti: aumento del livello di occupazione; aumento di reddito locale attraverso la richiesta di lavoro conseguente all'attivazione della filiera stessa.

Altri vantaggi, come quelli relativi a: preservazione del patrimonio boschivo; prevenzione di fenomeni di dissesto del suolo; prevenzione delle cause di incendio, sono meno evidenti ma comunque rilevanti.



- schema utilizzo residui della lavorazione del legno per la produzione di energia termica

Si consideri, ad esempio, che la causa prima degli incendi boschivi va ricercata essenzialmente nell'alto grado di depauperamento e di forte spopolamento delle zone della montagna. Un simile evento ha determinato nel tempo l'abbandono di tutte quelle pratiche agronomiche e selvicolturali che di contro in passato venivano effettuate nelle campagne e nei boschi, con il risultato di rendere il bosco meno soggetto nei confronti del fuoco.

I diradamenti, le ripuliture, il pascolo disciplinato, eventuali colture ed in alcuni casi anche il fuoco controllato, facevano sì che il sottobosco non fornisse esca e nel contempo, la presenza attiva dell'agricoltore e del pastore era garanzia e sicurezza per un rapido intervento anche qualora l'incendio scoppiava.

Così, anche quando gli agricoltori, involontariamente potevano essere causa dell'incendio, essi stessi provvedevano a spegnerlo direttamente; ciò era

possibile grazie alla cospicua presenza demografica nelle zone di campagna, oggi di contro, fortemente diminuita ed invecchiata.

In sostanza, la conservazione del patrimonio boschivo, è stata sempre associata alla presenza di popolazione il cui reddito fosse ad esso in parte direttamente collegato. Ecco dunque come la determinazione di un interesse economico legato allo sfruttamento del bosco può rappresentare il volano naturale per la preservazione del bosco e quindi di tutte quelle azioni che tendano a prevenire gli incendi o ad intervenire su essi con maggiore efficacia.

Si consideri inoltre che il bisogno di legno, direttamente derivante da un utilizzo ad ampio spettro dello stesso, impone in modo automatico il miglioramento della qualità e della produttività dei boschi, attraverso un'utilizzo ottimale delle sue risorse e l'adozione, nelle aree di intervento, di sistemi di governo e di esbosco razionali.

Si auspica, quindi, un pieno sostegno alle azioni inerenti all'attività di trasformazione e lavorazione del legno come quelle relative ai mestieri d'arte (artigiani artistici, intarsiatori, ebanisti, restauratori) e ai servizi alle imprese (creazione di centri servizi per commercializzazione, sostegno alla creazione di consorzi di promozione e commercializzazione dei prodotti, completamento/realizzazione di aree artigianali attrezzate).

7.1.1 - La forestazione nell'ambito montano

Per i motivi sopra esposti tale azione, considerata prioritaria, è stata oggetto di approfondimento (vedi elaborati allegati).

Sulla scorta delle informazioni di base (database) ed in particolar modo dell'indagine effettuata sull'uso del suolo, approfondita fino al 5 livello Corine, si è proceduto ad individuare le aree più o meno suscettibili di forestazione.

Pur specificando che impiantare boschi ha molteplici obiettivi, per comodità d'indagine la forestazione è stata distinta in due diverse categorie:

- Forestazione ambientale e paesaggistica (leccio, querce caducifoglie autoctone, ...)

- Forestazione per scopi produttivi (legno pregiato, legno a rapido accrescimento per biomasse, frutteti di nicchia)

Si evidenzia che la suddetta distinzione viene fatta solo per comodità d'indagine in quanto così come la forestazione per scopo ambientale e paesaggistico può e deve essere considerata produttiva (guadagno in termini di benessere ambientale, difesa dalle catastrofi, attrattività turistica) così anche la forestazione a scopo produttivo può e deve essere considerata come presidio per la difesa ambientale e idrogeologica.

Si è pertanto proceduto ad individuare le aree che sono maggiormente vocate per l'impianto di boschi sia per scopo ambientale e paesaggistico che a scopo produttivo

Per l'individuazione delle aree suscettibili è stata utilizzata una metodologia GIS che si basa sull'analisi dei dati di base, che nel nostro caso sono: uso del suolo, pedologia, vincoli di zona, destinazioni di PRG, clivometria, esposizione, litologia, zone di dissesto, pericolosità e rischio idraulico.

Previa opportuna scelta dei criteri di valutazione (metodo multicriteria) per ogni variabile vengono elaborati i dati ed individuate le aree più o meno vocate.

Per esempio nel caso della forestazione a scopo ambientale e paesaggistico per l'uso del suolo si è proceduto assegnando ad ogni strato informativo (praterie steppiche, terreni incolti, aree boscate, ...) un valore da 0 a 5 in modo da rispecchiare la minore o maggiore coerenza ad essere forestate. Lo stesso è stato fatto per ognuno dei database sopra elencati che alla fine sono stati relazionati tra di loro previa ponderazione dell'importanza loro attribuibile nel processo decisionale e relativa assegnazione dei "pesi" (in percentuale).

Con la metodologia sinteticamente sopra accennata, sono così state eseguite due distinte analisi atte ad individuare due distinte tipologie di aree suscettibili di forestazione e precisamente:

- aree marginali suscettibili di forestazione a scopo ambientale e paesaggistico;
- aree suscettibili di riconversione colturale per la forestazione a scopo produttivo.

7.2 Gli itinerari e la ferrovia dismessa

La domanda di turismo orientato alla natura e allo sport è in continuo aumento. Nella nostra provincia il soddisfacimento di questa domanda interessata alle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche può essere soddisfatta riqualificando la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è intessuta la provincia soprattutto nell'ambito montano.

Si ritiene dunque possa divenire opportunità di grande interesse per lo sviluppo della zona montana, l'individuazione di una struttura di percorsi, non, o solo occasionalmente, interferenti con la viabilità principale, che possa guidare il visitatore, sia esso turista, semplice studente o conoscitore dei luoghi e della materia, attraverso un territorio ed un paesaggio di grande fascino e silenziosità che gli consenta non solo una visita ai reperti ma anche l'intuizione di un possibile rapporto tra le ragioni di questi e la forma dei luoghi.

7.2.1 - Il sistema "Passi Iblei"

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali volte alla salvaguardia e alla promozione delle risorse storico-culturali ed ambientali del territorio, questa Provincia ha già avviato negli ultimi anni una specifica azione di organizzazione e recupero del proprio territorio rivolta sia al sistema della viabilità storica che al sistema delle sentieristica rurale, con il duplice obiettivo di:

- creare un sistema organizzato per l'accesso e la fruizione dell'enorme patrimonio di beni diffusi che caratterizzano il comprensorio degli iblei, nell'ottica che, proprio per le sue inteconnessioni funzionali con il tessuto antropico tradizionale, il sistema viario attraverso cui scoprire le peculiarità specifiche costituisce esso stesso un patrimonio storico-culturale da salvaguardare;
- assicurare, anche attraverso la individuazione di nuove funzioni economiche, il mantenimento della rete minore quale elemento infrastrutturale determinante per contrastare la progressiva marginalizzazione di ampie parti del territorio, e ciò, evidentemente, con specifico riferimento alle aree

ricadenti nel comprensorio montano notoriamente soggette ad una costante diminuzione del presidio umano e al degrado delle attività tradizionali.-

A tale fine, è stato individuato uno staff di specialisti che ha definito, in una prima fase, il sistema nel suo complesso, attraverso una ottimizzazione delle potenziali interazioni fra la rete storica e il tessuto dei beni architettonici e rurali diffusi nel territorio. Ciò al fine di procedere, una volta definita la costruzione del sistema e delle eventuali nuove funzioni da insediare, alla progettazione degli interventi specifici di sistemazione e recupero funzionale.

Nel sistema "*Passi iblei*", come definito dal suddetto studio, relativamente all'ambito montano, si rilevano alcune direttrici d'intervento sulle quali orientare le scelte di programmazione: turismo con mezzi di trasporto non tradizionale, zone archeologiche, alta valenza paesaggistica, presenza di un tracciato ferroviario dismesso.

Il territorio dell'ambito montano, con le sue caratteristiche strutturali ed infrastrutturali (soprattutto per quanto riguarda il sistema di vie) e con l'ampia distribuzione di fattori di attrattività, si candida per attrarre fortemente alcune componenti di nicchia che fanno uso di **mezzi di trasporto non tradizionali**. Si tratta del turismo in bicicletta, a cavallo e del trekking a piedi. Per rendere concreta questa opportunità occorre organizzare l'offerta turistica in modo da rendere disponibili ai turisti di questo segmento oltre alla sistemazione dei sentieri (manutenzione, cartellonistica, aree attrezzate, ...) anche tutta una serie di servizi per rispondere alle loro esigenze (sul piano della ricettività, della ristorazione, dell'assistenza e in termini sia qualitativi che quantitativi).

Il sistema degli **itinerari archeologici** nel territorio ibleo in generale e nell'ambito montano in particolare, attraverso la costruzione di una rete i cui nodi sono i luoghi di maggior interesse e complessità dei reperti, può consentire una raffinata lettura del rapporto tra i diversi insediamenti antichi ed il territorio che li supportava. Viene ritenuto dunque possa divenire opportunità di grande interesse nel sistema l'individuazione di una struttura di percorsi, non, o solo occasionalmente, interferenti con la viabilità principale, che possa guidare il visitatore, sia esso turista, semplice studente o conoscitore dei luoghi e della materia, attraverso un territorio ed un paesaggio di grande fascino e silenziosità che gli consenta non solo una visita ai reperti ma anche l'intuizione di un possibile rapporto tra le ragioni di questi e la forma dei luoghi.

Tale struttura di percorsi (con la collaborazione della Soprintendenza ai beni archeologici) è stata individuata come gruppo di itinerari afferente a diverse epoche: preistorica, sicula, greca, romana, rupestre.

- *Itinerari Preistorici, siculi e rupestri:* Monte Casasia, Giarratana, Calaforno, Cava dei Servi, Castelluccio, Pantalica
- *Itinerari Greci:* Chiaramonte, Montecasasia, Monterosso, Giarratana, Casmene, Palazzolo Acreide
- *Itinerari Romano Bizantino:* Margi, Orto Mosaico, Monterosso Almo, Grotte dei Santi

La più volte accennata abbondanza di emergenze naturalistiche e ambientali nel sistema ibleo, dove gli stessi insediamenti urbani sono ancora permeati con il territorio circostante in un continuum percettivo e spesso anche fisico, rende certo difficoltoso razionalizzare la molteplicità dei possibili itinerari escursionistici. Tanti sono infatti i **sentieri naturalistico-ambientali** che è possibile valorizzare. Per l'ambito montano oltre agli itinerari individuati nello studio citato, è possibile individuarne tanti altri.

Ai fini dello sviluppo montano sono stati individuati alcuni sentieri, la cui valorizzazione è ritenuta prioritaria:

- Chiaramonte – Monte Arcibessi (naturalistico)
- sentiero Nivere (naturalistico)
- sentiero Santa Rosalia (ippoturistico)
- sentiero Calaforno (ippoturistico)
- sentiero Sorgenti Irminio (cicloturistico)
- sentiero Monte Casasia (cicloturistico)

L'azione consiste innanzitutto nella salvaguardia delle caratteristiche dell'itinerario, nella predisposizione successiva di un progetto per la realizzazione degli elementi di informazione connessi all'itinerario (segnaletica, cartelli informativi, punti sosta ecc...), nella individuazione degli insediamenti

rurali vicini che possano svolgere ruolo ricettivo convenzionato (ristoro, informazione, noleggio biciclette, ecc...) e nella predisposizione di una rete informativa per l'interrelazione tra le diverse parti del sistema.

Ipotesi di sviluppo dell'azione. La strategia di attuazione del progetto dovrebbe essere articolata in quattro livelli operativi, in linea di massima così distinti:

- i. Livello infrastrutturale connesso alla realizzazione delle opere e delle dotazioni logistiche di supporto;
- ii. Livello strutturale connesso alla organizzazione ed alla gestione delle attività di visita e dei servizi complementari di assistenza;
- iii. Livello divulgativo connesso alla creazione e diffusione di supporti mediali appositamente elaborati nonché alle attività marketing;
- iv. Livello di coinvolgimento territoriale connesso alla promozione dei servizi complementari (aziende agrituristiche, attività ricettive, etc.);

7.2.2 – L'ex ferrovia secondaria

Nell'ambito delle previsioni generali di sviluppo definite nel Piano d'ambito della zona montana, il fabbisogno di turismo orientato alla natura e allo sport trova soddisfacimento attraverso alcune importanti azioni di intervento tra cui la più significativa per potenzialità di generare sviluppo è la "*Tutela e valorizzazione ricreativa del tracciato della ferrovia secondaria*" -

Si ritiene infatti che, sia nell'ambito della valorizzazione turistico-ricreativa del sistema montano, che in quello del complessivo sistema turistico ibleo, il tracciato della ferrovia secondaria, possa costituire interessante opportunità per la creazione di un itinerario ciclopedonale.

Lo sviluppo complessivo del tracciato, comprese le sue estensioni nelle provincie di Siracusa e Catania, appare sicuramente un percorso che per lunghezza e bellezza dei territori attraversati può costituire attrattiva di sicuro richiamo.

La riqualificazione della ex ferrovia secondaria risulta inserita anche nelle previsioni del "**Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia**" approvato

dalla Giunta regionale e adottato dall'Assessore Regionale Territorio e Ambiente con DECRETO 6 giugno 2005 (Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana - supplemento ordinario n. 28 del 1° Luglio 2005), di cui si riporta uno stralcio:

“Questa linea a scartamento ridotto fu realizzata fra il 1912 ed il 1923 per collegare alcuni comuni dell'entroterra delle province di Siracusa e Ragusa, esclusi dalla ferrovia a scartamento normale Siracusa Noto - Ragusa - Licata costruita alcuni anni prima. Fu scelto così un tracciato, estremamente tortuoso, che congiungeva quasi tutti i centri abitati posti fra Siracusa e Vizzini e ne fu anche prevista una diramazione per Chiaramonte Gulfi fino a Ragusa. La linea fu costruita dalla "S.A.F.S." (Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia), che provvide anche all'esercizio, fino alla chiusura avvenuta il 18 febbraio 1949. Rimase ancora attiva fino al 30 giugno 1956 solo la tratta Siracusa - Palazzolo - Buscemi.

Linea Siracusa - bivio Giarratana - Vizzini Licodia. *Da Siracusa all'ex stazione di Vizzini Licodia la distanza coperta è di circa 90 chilometri. Il tracciato si snoda da Siracusa, fino a raggiungere Palazzolo Acreide, dove la ex stazione si trova a quota 517 s.l.m. e dove finalmente il tracciato comincia ad affacciarsi sull'altopiano Ibleo, per cui da questo punto esso sarà all'incirca pianeggiante, con una quota massima in corrispondenza di Buccheri e una successiva leggera discesa verso l'obiettivo finale. Un lungo percorso con fondo sterrato, ma facilmente percorribile, conduce fino alle porte di Giarratana dove la ex stazione si trova a m. 550 s.l.m. e si incontrano brevi tratti asfaltati utilizzati per la piccola viabilità locale. Poi, piegando decisamente verso nord, si sfiora l'abitato di Monterosso Almo e ci si accosta verso nord-est, per avvicinarsi a Buccheri, di cui si distinguono i ruderi della ex stazione (m.716 s.l.m.). Il tracciato, integro, con fondo sterrato, comincia a scendere, si accosta quindi alla S.S. 124 e giunge nell'abitato di Vizzini (m. 585), dove è stato inglobato nella viabilità locale. Superato il paese, sfiora "la Cunziria", antico e suggestivo quartiere dedicato alla concia delle pelli, in corso di restauro. Talvolta scompare a causa del dissodamento del suolo di sedime per uso agricolo e finalmente giunge alla ex stazione di Vizzini Licodia, dove incontra la linea ferroviaria tutt'ora in esercizio da Catania a Caltagirone, via Grammichele.*

Linea Ragusa – Giarratana. *La tratta ferroviaria dismessa Ragusa - Giarratana, a scartamento ridotto, parte dal cuore della città Iblea, a quota 518 m. s.l.m. e compie i primi chilometri, affiancata alla linea ordinaria per Comiso-Vittoria - Gela, uscendo dalla parte sud della città. Essa piega successivamente verso nord, e comincia a guadagnare quota, man mano che si avvicina al cuore dell'altopiano ibleo. Dopo 7,3 Km. incrocia la S.S. 115 e si affianca alla strada provinciale che procede verso Chiaramonte Gulfi, giungendo presso la ex stazione, posta a quota 845 s.l.m.. Quest'ultima cittadina, nota per la capacità culinaria nella preparazione della carne di maiale, è posta a ridosso di monte Arcibessi (m. 906), altura che determina un valico per il percorso ferroviario con conseguente formazione di uno spartiacque. Fino a tale punto il tracciato ferroviario dismesso si viene perciò a trovare in leggera salita, ormai immerso in un piacevole ambiente collinare, sovente rimboschito. Superata la ex stazione di Chiaramonte, il percorso comincia a scendere e si affianca per alcuni chilometri al modesto corso d'acqua chiamato dapprima Rio Scorciapopoli e successivamente Rio Amerillo, che andrà a confluire nel lago Dirillo. Esso si insinua in tre brevi gallerie nei pressi di Cozzo Pecorello e poco dopo in una quarta un pò più lunga (circa 370 m). Tali gallerie sembrano in buone condizioni, quindi recuperabili e consentono al tracciato di mantenere un andamento pianeggiante ad una quota di circa 670 m. s.l.m.. Dopo un altro paio di chilometri di lieve discesa, il tracciato confluisce in quello della ferrovia dismessa Siracusa - Vizzini, di cui ad altra relazione, a circa tre chilometri dall'abitato di Giarratana e ad altrettanti da Monterosso Almo, terza località squisitamente montana della provincia di Ragusa, che condivide con Chiaramonte e Giarratana un'ambientazione suggestiva, sia di carattere naturalistico, sia architettonico."*

Ipotesi di sviluppo dell'azione. Tale azione, venendosi a collocare all'interno del quadro della programmazione definita dal Piano d'ambito, si inserisce fra l'altro entro un più articolato panorama di interventi infrastrutturali direttamente connessi al più ampio sistema di scelte strategiche relative ai diversi settori tematici del Piano stesso.

Essendo il rapporto tra la linea ferrata e il contesto un complesso sistema di relazioni tra le varie componenti territoriali, la riqualificazione del percorso dell'ex-ferrovia secondaria deve divenire filo conduttore e pretesto progettuale

per il coinvolgimento dei luoghi circostanti, a partire dai centri urbani, nel cui territorio ricade.

Pertanto pur se la riqualificazione dell'ex-ferrovia secondaria a percorso ciclo-turistico con carattere naturalistico e culturale, più che ad un turismo di massa, si rivolge ad un turismo di nicchia, la stessa deve necessariamente coinvolgere gli elementi sia estesi (aree attrezzate e forestate, paesaggi incontaminati) che puntiformi (beni culturali: aree archeologiche, nivere, etc.) presenti nella zona al fine di creare sviluppo sostenibile.

Le linee guida progettuali sono: riqualificazione del percorso tramite recupero dei tratti ancora recuperabili per l'uso previsto e creazione di percorsi alternativi (sentieri esistenti e creazione di nuovi) nei tratti ormai irrecuperabili perchè trasformati in strade rotabili, al fine di garantirne la percorribilità in tutto il suo tracciato.

Data la posizione baricentrica del percorso rispetto ai quattro centri montani: Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Ragusa, il progetto deve inoltre stimolare la nascita di un sistema ricettivo nelle città interessate tramite l'agriturismo con il recupero di parte delle masserie e dei casali abbandonati, nonchè tramite la creazione di città-albergo con il recupero delle costruzioni dismesse dei centri storici, in modo da far rinascere intere zone o quartieri, patrimonio della storia dei luoghi.

Questa azione unitamente alle altre azioni previste nel Piano d'ambito per lo sviluppo della zona montana: rivalorizzazione ed incentivazione delle altre risorse del territorio, (valle del fiume Irmínio, Parco di Calaforno, riqualificazione del lago di S. Rosalia, etc.); tutela delle valli lungo i fiumi, delle "cave" e così via

7.3 La diga di S. Rosalia

Il lago di Santa Rosalia, nel cuore del tavolato ibleo, rappresenta, data anche la sua origine artificiale, un ambiente piuttosto insolito nel contesto paesaggistico dell'area. Si trova in un contesto naturalistico di grande suggestione con sponde che sono molto frastagliate all'interno di un area boschiva. Per la sua peculiarità la valorizzazione di quest'area, costituisce un'occasione per lo sviluppo dell'intera zona montana.

7.3.1- Descrizione

Il fiume Irminio nasce a Monte Lauro (986 m s.l.m.) e si sviluppa per circa 56,64 Km.- Lungo il suo percorso riceve le acque di molti affluenti tra i quali si evidenziano i torrenti S.Leonardo, Ciaramite, Mastratto, Miele e Volpe in destra idraulica ed i torrenti Gria e Valle delle Monache in sinistra idraulica.-

Il corso del fiume è oggi intercettato da una diga in terra, la cui costruzione ebbe inizio nel 1978 e terminò nel 1981, per essere utilizzata a scopo irriguo e potabile al servizio di utenze varie nei territori dei Comuni di Ragusa, Scicli e Modica.-

A fronte della complessiva superficie di 269,82 Km² dell'intero bacino, la porzione sottesa a monte della diga di S. Rosalia presenta una estensione complessiva di circa 97,6 Km² (456 m.s.l.m.).-

Il livello di ritenuta normale del serbatoio S. Rosalia è fissato a quota 378,50 m.s.l.m., cui corrisponde un volume invaso di 20,0 milioni di mc, mentre la quota di minima regolazione è posta a 353,00 m.s.l.m., cui corrisponde un volume di circa 1,7 milioni di mc.

Il volume utile dell'invaso è pari a 18,3 milioni di mc, destinato alla regolazione pluriennale degli afflussi.

7.3.2 – Le infrastrutturazioni

La realizzazione della diga venne prevista per favorire la provvista sia irrigua che potabile alle di Ragusa, Scicli e Modica.

Con la sua costruzione vennero avviate anche le ulteriori opere di infrastrutturazione (canalizzazioni, vasche di accumulo, potabilizzatore,) necessarie alla distribuzione della risorsa alle utenze finali.

Le previsioni iniziali di progetto per tali opere, la cui realizzazione è stata suddivisa in 4 lotti, possono essere sintetizzate come segue.-

Lotto 1: adduttore principale e vasca primo distretto irriguo (oggi in corso di realizzazione).

Il lotto 1 riguardava la costruzione dell'adduttore con funzione di trasporto dell'intera portata irrigua dalla diga, in c.da "S. Rosalia", alla vasca di compenso e carico denominata "Scicli", ubicata in c.da "Cuturi". Esso si sviluppa prevalentemente lungo il fondo valle del fiume Irminio, con un percorso di circa Km. 14, per risalire in sinistra del fiume e raggiungere l'altopiano a monte di Scicli.-

Alla fine dell'adduttore è prevista inoltre la realizzazione del serbatoio, denominato Scicli, posto a quota 325 m. s.l.m., con una capacità di circa 30.000 mc., dal quale si dipartono le condotte di alimentazione dei comprensori irrigui denominati "Scicli" e "Ragusa 1° e 2°".

Lotto 2: distretto irriguo " Scicli" (già realizzato)

Il lotto 2 riguardava la realizzazione di una rete irrigua tubata al servizio di un territorio della estensione di circa 3.000 ettari geografici (con una S.A.U. di 2250 Ha) in territorio del Comune di Scicli.

Con le varianti introdotte a seguito degli accordi stipulati con partenariato locale, a fronte della superficie di 2250 Ha SAU originariamente prevista è stata effettivamente attrezzata una superficie pari a 1683 Ha SAU.-

Lotto 3: distretto irriguo "Ragusa" (già realizzato)

Il lotto 3 riguardava la realizzazione di una rete irrigua tubata per un territorio della estensione di circa 2.000 ettari geografici per una S.A.U. di 1.510 Ha, che si estende ad una altitudine compresa tra 300 e 75 m. s.l.m., in territorio del comune di Ragusa.

In questo lotto di lavori era compresa la realizzazione di un adduttore dalla vasca "Scicli" alla vasca di compenso e carico denominata "Ragusa", nonché la costruzione di tale vasca, della capacità di circa 20.000 mc.-

Con le varianti introdotte a seguito degli accordi stipulati, a fronte della superficie di 1510 Ha SAU originariamente prevista è stata effettivamente attrezzata una superficie pari a 1039 Ha SAU.-

Lotto 4: distretto idropotabile (solo parzialmente realizzato)

Il lotto 4 riguardava la realizzazione di una rete acquedottistica potabile per gli insediamenti rurali degli altopiani di Modica e Ragusa, estesi su un'area ripartita in 12.500 ettari in territorio di Ragusa e 17.000 ettari in territorio di Modica, in cui erano previsti un numero di abitanti insediati rispettivamente pari a 3.500 ed a 10.000.

Con il menzionato lotto n.4, era previsto:

- o un impianto di potabilizzazione, ubicato in prossimità dello sbarramento di c.da S. Rosalia a quota 340 m. s.l.m., dimensionato su due moduli, a funzionamento alterno, con una portata continua di 50 l/sec. ciascuno;
- o un impianto di sollevamento ed adduzione, dimensionato per rifornire con 20 l/sec. l'altipiano di Ragusa e 30 l/sec. quello di Modica, comprendente anche la realizzazione dei serbatoi di arrivo, posti a quote 580 m. s.l.m. (Modica) e 700 m. s.l.m. (Ragusa);
- o la rete di distribuzione dai serbatoi alle utenze pubbliche e private, opportunamente attrezzate con le apparecchiature di regolazione e consegna dell'acqua.

In relazione alle risorse effettivamente disponibili dall'ESA, finora è stato eseguito solo un primo stralcio comprendente l'impianto di potabilizzazione e la rete di adduzione e distribuzione ricadente sull'altopiano del versante modicano.

La rete acquedottistica potabile risulta oggi in esercizio e viene gestita dal Consorzio di Bonifica n. 8. Si rende necessario, completare al più presto la rete acquedottistica dell'altopiano versante di Ragusa.-

7.3.3 – La gestione della risorsa

In relazione alle opere realizzate ed agli accordi stipulati, le attuali previsioni di ripartizione della risorsa regolabile dalla diga, una volta realizzata l'adduttrice, risultano allo stato individuate come indicato nella seguente tabella.-

DESTINAZIONE	VOLUMI <i>(milioni di mc/anno)</i>
Alimentazione delle reti di distribuzione irrigua a servizio dei due distretti irrigui realizzati, dei quali uno in sinistra Irminio nel territorio del Comune di Scicli dell'estensione di circa 1.683 ha S.A.U., l'altro in destra del fiume, nei territori dei Comuni di Ragusa e Scicli della superficie di circa 1.039 ha S.A.U.	8.79
Alimentazione della rete di distribuzione a servizio degli insediamenti rurali posti sugli altipiani iblei dei territori di Ragusa (rete da realizzare) e Modica (rete realizzata)	1.58
Volume da restituire nel fiume Irminio a valle dello sbarramento, quale minimo deflusso vitale	1.58
Volume da restituire nel fiume Irminio per le esigenze delle aree irrigue del ex Consorzio di Bonifica delle Paludi di Scicli	2.42
Volume da destinare per usi urbani al servizio della frazione di Marina di Ragusa – Comune di Ragusa.	0.50
Volume medio annuo da erogare con regolazione pluriennale nel serbatoio di S. Rosalia	14.87

(*) - Fonte: Ente Sviluppo Agricolo – nota n.3473/2005

Evidentemente la efficacia del quadro distributivo previsionale resta fortemente condizionata dalle inevitabili oscillazioni sia della risorsa effettivamente disponibile dal bacino che della effettiva domanda proveniente dal comparto irriguo e potabile, anch'essa per molti aspetti variabile nel tempo .-

Fra l'altro i criteri di erogazione della risorsa non potranno tenere conto solo della domanda irrigua e potabile, ma anche della irrinunciabile esigenza di assicurare la sopravvivenza del corso d'acqua e dell'ambiente naturale del fondo valle.-

Sulla stessa domanda si potrà prevedere, per contro, una efficace azione di riequilibrio attraverso un oculata strategia di riconversione colturale orientata ad ottimizzare le produzioni agrarie.-

Proprio in considerazione della molteplicità di elementi (fisici, ambientali, economici, politici, etc.) che concorrono a determinare le caratteristiche sia dell'offerta che della domanda, è maturata l'esigenza di avviare una gestione condivisa e partecipata della risorsa dell'invaso di S. Rosalia, con la creazione di un vero e proprio tavolo interistituzionale permanente che possa rappresentare la pluralità dei soggetti interessati. Il tavolo in buona sostanza vedrebbe coinvolti:

- la Provincia Regionale
- i comuni territorialmente interessati (Ragusa, Modica, Scicli, comuni del Bacino montano)
- il Consorzio di Bonifica n.8 della Provincia di Ragusa
- l'Agenzia Regionale dei Rifiuti e della Acque, organo istituzionalmente preposto alla gestione della Diga e alla formazione dei bilanci idrici di bacino;
- l'Ufficio del Genio Civile
- l'Autorità d'Ambito Idrico

oltre alle varie altre rappresentanze del partenariato economico-sociale e del settore ambientalistico.-

7.3.4- Insediamenti turistico-ricettivi

Il bacino, formatosi in seguito alla costruzione della diga (opera che suscitò numerose proteste da parte di gruppi ambientalisti per l'impatto ambientale sul paesaggio), con il passare del tempo si è inserito perfettamente nel contesto paesaggistico divenendo meta privilegiata di numerose persone.

L'invaso è un ecosistema ricco di flora e di fauna, dove nidificano il corvo imperiale, il gheppio, il nibbio. Nella bella stagione, ma anche in autunno, qui

sostano i pivieri tortolini che, dopo aver nidificato nelle tundre nordiche, migrano verso l'Africa. Sempre in primavera arrivano diverse specie ornitologiche provenienti dall'Africa come ad esempio le quaglie, le tortore, i cuculi, i rigogoli, le upupe.

Per quanto sopra, è necessario insediare nell'area un sistema di attrezzature turistico-ricettive che unitamente alla valorizzazione di altre singolarità (vedi sentieristica e valorizzazione dell'ex ferrovia secondaria), creino le condizioni per intercettare una parte del notevole afflusso turistico della provincia ragusana.

Premesso che la pressione antropica nelle immediate vicinanze del lago è, allo stato attuale e tale deve restare, quasi del tutto rivolta alla cura dei pascoli, ricchi ed abbondanti, ed alla coltivazione di ulivi o carrubbi oltre che evidente negli insediamenti rurali ("masserie") e negli immancabili muretti a secco, si tratta di valorizzare l'area adiacente alla diga di S.Rosalina, mediante l'attivazione di varie iniziative (alcune già attive ma da valorizzare), di minimo impatto per il paesaggio ma di particolare valenza ricreativa/attrattiva, quali ad esempio:

Promozione del sistema agriturismo: si tratta di promuovere con agevolazioni sia di tipo burocratico che economico l'insediamento dell'attività agrituristica nelle masserie del circondario. Tali attività, da sostenere con appropriate politiche informative, oltre ad integrare il reddito degli imprenditori agricoli, contribuiscono ad aumentare la capacità ricettiva nella zona.

Giardino botanico: si tratta di ricreare artificialmente un ambiente naturale che raccoglie una grande varietà di piante categorizzate per scopi scientifici e per l'educazione dei visitatori. In esso dovrebbero trovare un posto di rilievo le piante tipiche del luogo che dominano il paesaggio: l'euforbia, l'asparago, l'assenzio, il thè, l'efedra.

Area attrezzata per la sosta di camper e simili: si tratta di attrezzare un'area nelle vicinanze del lago per la sosta di camper, caravan e simili, al fine di intercettare il turismo itinerante. L'area oltre che per la sosta, può diventare utile anche per essere utilizzata in occasione di eventi e manifestazioni.

Centro sportivo ricreativo: si tratta di incentivare la nascita di attività (pubbliche ma soprattutto private) che offrano la possibilità di praticare attività sportive a

basso impatto ambientale, quali canottaggio, tiro con l'arco, pesca, etc., al fine di aumentare l'offerta ricreativa.

Itticoltura in lago: si tratta di incentivare un'attività produttiva, che, nell'ambito della pesca sia sportiva che anche commerciale, si occupa dell'allevamento e della riproduzione dei pesci. Il lago è ricco di ambienti e paesaggi veramente unici, con le sue sponde, molto frastagliate e piene d'insenature, è un luogo ideale per poter esercitare la pesca.

Percorsi natura: si tratta, all'interno del sistema degli itinerari (vedi cap. 7.2) ,di organizzare e attrezzare un percorso circumlacunare da potere percorrere in bici, a piedi o anche a cavallo. Percorrendolo, il visitatore deve incontrare elementi espositivi che stimolano all'osservazione e suggeriscono chiavi di interpretazione della realtà ambientale: dai semplici pannelli descrittivi agli elementi interattivi, dai giochi didattici alle creazioni artistiche.

8. ELENCO ALLEGATI

1 - RAPPORTO FINALE

2 – SCHEDE INTERVENTO

3 - CARATTERI DEL TERRITORIO

A. Inquadramento territoriale

- 3.a.1 - corografia
- 3.a.2 - modello tridimensionale

B. Rappresentazioni “elementari” della morfologia e climatologia (scala 1:25000)

- 3.b.1 - carta altimetrica
- 3.b.2 - carta clivometrica
- 3.b.3 - carta idrografica *o dei bacini*
- 3.b.4 - carta delle esposizioni *dei versanti*
- 3.b.5 - carta climatologica: *temperature e precipitazioni*

C. Rappresentazioni delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche (scala 1:25000)

- 3.c.1 - carta geologica
- 3.c.2 - carta litologica
- 3.c.3 - carta dei dissesti
- 3.c.4 - carta delle pericolosità e del rischio geomorfologico
- 3.c.5 - carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione
- 3.c.6 - carta del rischio idraulico per fenomeni di esondazione

D. Rappresentazioni del suolo, e della vegetazione

- 3.d.1 - carta pedologica (scala 1: 25000)
- 3.d.2a - carta uso del suolo e della vegetazione (scala 1: 10000)
- 3.d.2b - carta uso del suolo e della vegetazione (scala 1: 10000)
- 3.d.2c - carta uso del suolo e della vegetazione (scala 1: 10000)
- 3.d.2d - carta uso del suolo e della vegetazione (scala 1: 10000)

E. Carta del regime vincolistico

- 3.e.1 - carta dei vincoli e delle aree SIC
- 3.e.2 - mosaico degli strumenti pianificatori vigenti

4 - INTERVENTI E STRATEGIE

- 4.a.1 - attrezzature collettive

- 4.a.2 - beni culturali
- 4.a.3 - agricoltura, foreste e ambiente naturale
- 4.a.4 – cave, miniere e risorse energetiche
- 4.a.5 - viabilità e trasporti
- 4.a.6 - uso della risorsa idrica
- 4.a.7 - inquinamento, smaltimento rifiuti, aree degradate
- 4.a.8 - turismo

5 - PROGETTI PILOTA

A. Forestazione (scala 1:25000)

- 5.a.1 - indagine agro-forestale: relazione
- 5.a.2 - carta dei boschi
- 5.a.3 - carta delle aree marginali suscettibili di forestazione ambientale
- 5.a.4 - carta delle aree suscettibili di riconversione culturale finalizzata alla forestazione produttiva
- 5.a.5 – carta delle aree suscettibili di forestazione a prevalente utilità ambientale

B. Gli itinerari e la ferrovia dismessa

- 5.b.1 - carta degli itinerari
- 5.b.2 - carta dei percorsi trekking
- 5.b.3 - carta dei percorsi ciclabili
- 5.b.4 - carta dei percorsi equestri
- 5.b.5 - tracciato della Greenway

C. La diga di S. Rosalia

- 5.c.1 – risorsa idrica e re-distribuzione
- 5.c.2 - insediamenti turistico/ricettivi

9. INDICE

1. PREMESSA	2
2. IL CONTESTO DEL PIANO	4
2.1 La Comunità montana	4
2.2 I fondi ex-Insicem	6
2.3 Il progetto Progresdec.....	8
2.4 Gli obiettivi del documento	9
2.5 L'impostazione metodologica	10
2.5.1 - <i>Criteri per la redazione</i>	10
2.5.2 - <i>Le fasi del lavoro</i>	11
2.5.3 - <i>I progetti pilota</i>	13
3. IL SISTEMA TERRITORIALE	14
3.1 Il contesto insediativo	14
3.2 Il sistema fisico-territoriale	17
3.3 Il sistema antropico	20
3.3.1 - <i>Popolazione</i>	20
3.3.2 - <i>Il mercato del lavoro</i>	21
3.4 Il sistema economico	22
3.4.1 - <i>Economia e finanza</i>	22
3.4.2 - <i>Le imprese</i>	25
3.4.2 - <i>Agricoltura</i>	26
3.5 Analisi SWOT	28
4. IL SISTEMA DELLE RELAZIONI	33
4.1 Strumenti e politiche di pianificazione operanti nell'area	33
4.1.1 - <i>Il Piano Territoriale Provinciale</i>	33
4.1.2 - <i>Il P.I.T. "Quattro città ed un parco"</i>	36
4.1.3 - <i>I Piani Regolatori Comunali</i>	37
4.2 Le fonti di finanziamento	38
4.2.1 - <i>I Fondi comunitari</i>	39

4.2.2 - <i>Le agevolazioni alle imprese</i>	42
4.3 La concertazione e la partecipazione	44
5. STRATEGIE PER LO SVILUPPO	45
5.1 Lo scenario attuale	45
5.2 Finalità generale	47
5.3 Gli obiettivi strategici	48
6. L'ATTUAZIONE: LE AZIONI E I PROGETTI	52
6.1 Le azioni e gli scenari di sviluppo	52
6.2 La coerenza con gli altri atti di programmazione	53
6.2.1 <i>Il POR Sicilia 2007- 2013</i>	54
6.2.2 <i>Il piano di sviluppo rurale (PSR Sicilia 2007- 2013</i>	56
6.2.3 <i>Le azioni ed il piano di utilizzo dei fondi ex-Insicem</i>	58
6.3. I programmi di settore	59
6.4. Le schede	63
6.4.1 - <i>Settore "Attrezzature e protezione civile"</i>	64
6.4.2 - <i>Settore "Beni culturali"</i>	65
6.4.3 - <i>Settore "Agricoltura, foreste, zootecnia e ambiente naturale"</i> ...	66
6.4.4 - <i>Settore "Cave e miniere"</i>	67
6.4.5 - <i>Settore "Viabilità e trasporti"</i>	68
6.4.6 - <i>Settore "Uso della risorsa idrica"</i>	69
6.4.7- <i>Settore "Inquinamento, smaltimento rifiuti e aree degradate"</i> ...	70
6.4.8 - <i>Settore "Turismo"</i>	71
7. I PROGETTI PILOTA	72
7.1. La forestazione	72
7.1.1 - <i>La forestazione nell'ambito montano</i>	75
7.2. Gli itinerari e la ferrovia dismessa	77
7.2.1 - <i>Il sistema: " Passi Iblei"</i>	77
7.2.2 - <i>L'ex ferrovia secondaria</i>	80
7.3. La diga di S.Rosalìa	83
7.3.1 - <i>Descrizione</i>	84

<i>7.3.2 - Le infrastrutturazioni</i>	84
<i>7.3.3 - La gestione delle risorse</i>	86
<i>7.3.4 - Insediamenti turistico-ricettivi</i>	88
8. ELENCO ALLEGATI	91